

L. STABILITA': BARBAGALLO, MANOVRA INSUFFICIENTE E SENZA DIREZIONE =

"nessuna scelta di campo ma contentino a tutti secondo vecchie logiche democristiane"

Bologna, 16 ott. (Labitalia) - "La legge di stabilità varata dal Governo ha alcuni tratti positivi e altri negativi, ma nel complesso è una manovra senza direzione, insufficiente a promuovere la crescita". Lo ha detto il leader della Uil Carmelo Barbagallo, oggi a Bologna per l'assemblea dell'Uil Trasporti Emilia Romagna.

"L'Esecutivo non ha fatto una scelta di campo: è stato dato un contentino a tutti, secondo le vecchie logiche 'cerchiobottiste' democristiane - ha aggiunto Barbagallo - non risolvendo strutturalmente i problemi di fondo". Secondo il sindacalista, "in realtà, siamo in presenza di più manovre piuttosto che di una linea omogenea e coerente".

L. STABILITA': BARBAGALLO, RISIBILI RISORSE PER CONTRATTI PUBBLICO IMPIEGO =

"Governo non crede nel lavoro, bene sgravi su salario produttività ma ancora insufficienti"

Bologna, 16 ott. (Labitalia) - Guardando la Legge di Stabilità proposta dal Governo "l'aspetto più negativo è il finanziamento risibile per il rinnovo dei contratti dei lavoratori del pubblico impiego: i 300 milioni stanziati per il 2016 equivalgono a un incremento di soli 8 euro mensili lordi". Ne è convinto il leader della Uil Carmelo Barbagallo che da Bologna parla di una "scelta in palese violazione della sentenza della Corte costituzionale che ha prescritto la necessità di rinnovare i contratti già a partire dal 2015".

"Quel che è più grave, però, - aggiunge - è che emerge un'indicazione

regressiva: uno Stato che non si preoccupa dei propri lavoratori è uno Stato che non crede nel lavoro". "Importante" invece, secondo il leader Uil, "è il ritorno alla detassazione degli incrementi salariali legati alla produttività, anche se le risorse appostate appaiono ancora insufficienti". "È necessario, inoltre, rendere strutturale il provvedimento per evitare, come è successo proprio con questo stesso Governo nel 2015 - aggiunge il sindacalista - un'altra sospensione di questa agevolazione necessaria a diffondere la contrattazione di secondo livello".

In generale, rispetto alle luci ed ombre della manovra, conclude Barbagallo "ci auguriamo, che siano confermate le poche scelte positive e che siano modificate le opzioni sbagliate. Perché ciò accada, la Uil è pronta a mettere in campo ogni azione di confronto e di mobilitazione".

L.STABILITA': BARBAGALLO, TETTO 3MILA EURO PER CONTANTI INCENTIVA EVASIONE =

"non aumenteranno i consumi, così si rischia di incoraggiare il malaffare"

Bologna, 16 ott. (Labitalia) - "La scelta di innalzare a 3mila euro il tetto per l'uso del contante è sbagliata: non aumenteranno i consumi, non si aggiungerà un centesimo nelle tasche degli italiani e si rischia di incentivare l'evasione fiscale e il malaffare". Lo ha detto a Bologna il leader della Uil Carmelo Barbagallo, commentando la misura introdotta dal Governo inella legge di stabilità.

(Lab/Labitalia)

16-OTT-15 13:38

**CASTROVILLARI** Potrebbero restare solo 25 dipendenti. Lo Polito chiama Oliverio

Italcementi, pericolo di tagli drastici

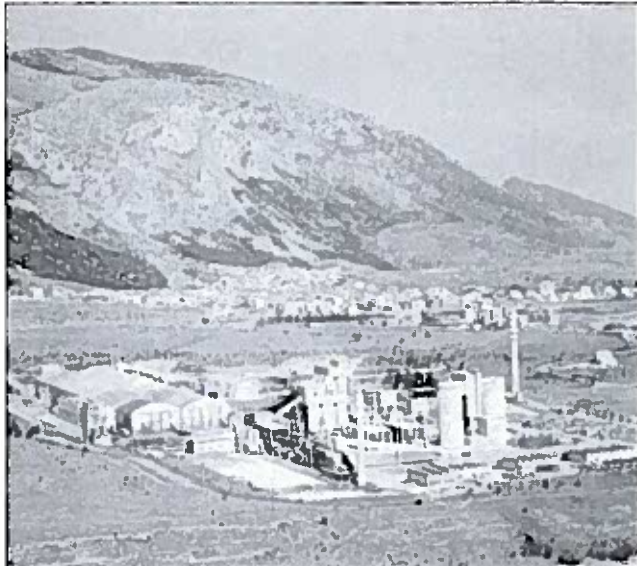
L'incontro romano fra sindacati prevede scenari difficili per i lavoratori

di ANTONIO IANNICELLI

CASTROVILLARI - La situazione dei lavoratori che gravitano intorno al colosso industriale di Italcementi più il tempo passa e sempre più diventa complicata e drammatica. Le notizie provenienti da Roma, dove ieri c'è stato un ulteriore "tavolo tecnico" tra i sindacati, nazionali e territoriali, e i vertici di Italcementi non sono per niente rassicuranti. Si fa sempre più reale il rischio che per i dipendenti di Italcementi, dal prossimo primo febbraio, non vi sia un futuro lavorativo e che per molti di loro si possa aprire la procedura di mobilità. Rischio questo, che ieri, nel corso dell'incontro tecnico tenutosi a Roma tra le parti, non è stato per niente escluso. Un rischio che genera grande preoccupazione nei sindacati e, soprattutto, nei lavoratori. Nel corso dell'incontro tecnico di ieri a Roma, a cui hanno partecipato i vertici di Italcementi, le segreterie nazionali di Filcea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil, e i rappresentanti delle Rsu, il cementificio di Frasinetto era rappresentato da Antonio Di Franco, segretario comprensoriale Filcea. «L'incontro di oggi (ieri per chi legge, ndr) è arrivato dopo alcune "verifiche tecniche" sui decreti attuativi del Jobs Act, i quali

mettono - ci dice telefonicamente Antonio Di Franco - in serio pericolo gli attuali livelli occupazionali. Nel corso delle verifiche tecniche - sottolinea Di Franco - sono state individuate due strade. La prima, quella che è ben vista (dai sindacati, è quella indicata dall'articolo 42, terzo comma, del Jobs Act, che prevede la possibilità di dare continuità alle casse integrazioni già esistenti prima del Jobs Act ma che siano state concesse con l'intervento del Ministero dello Sviluppo economico. Puntualizzazione questa che fa sorgere grossi problemi in quanto la cassa integrazione ai lavoratori di Italcementi è stata concessa con l'avvallo del Ministero del Lavoro. Questa strada, stante sempre a quanto ci ha spiegato Antonio Di Franco, presenterebbe anche un secondo problema, quello della mancata copertura finanziaria per il 2016. «Rivolgiamo un appello alla deputazione calabrese e a tutti coloro che hanno a cuore le sorti dei lavoratori di Italcementi di intervenire sul Governo affinché si chiarisca e si preveda che all'interno dell'articolo 42, terzo comma, del Jobs Act rientri anche la fattispecie di Italcementi e che, con la prossima legge di Stabilità, si assicuri la copertura finanziaria per il 2016», è l'appello che Di Franco lancia alle istituzioni. La seconda strada, che non piace per nulla alle organizzazioni sindacali, è stata indicata dalla società e riguarda la "cassa integrazione per riduzione totale o parziale delle attività". I rappresentanti dell'Italcementi, nell'illustrare questa "strada", hanno anche annunciato - ha sottolineato Di Franco - che loro chiudrebbero definitivamente, dal 1 febbraio, due cementifici, quello di Scafa e quello di Monselice, e ridurrebbero le attività degli stabilimenti di Castrovillari, Salerno e Sarche. Per quanto attiene lo stabilimento di Castrovillari - ha spiegato il segretario comprensoriale della Filcea - dovrebbe continuare a essere centro di macinazione e non più centro produttivo, con un fabbisogno di solo 25 dipendenti, tutti gli altri perderebbero il lavoro. Il futuro dei lavoratori dell'Italcementi, quindi - ha concluso Di Franco - non sarà certamente

rosco. Domani pomeriggio (oggi per chi legge, ndr) ci confronteremo, in un'assemblea dove sono stati invitati a partecipare anche i sindaci dei comuni di Castrovillari, Civita e Frasinetto, e il presidente dell'ente Parco del Pollino, Mimmo Pappalera. Intanto, il presidente del Consiglio di Castrovillari, Piero Vico, nella giornata di ieri, ha convocato una riunione della conferenza dei capigruppo che si terrà nella prossima settimana al fine di affrontare la problematica Italcementi. Il sindaco Lo Polito, dal canto suo, ha invitato i colleghi sindaci di Frasinetto e Civita, «per interessare, della problematica Italcementi, i rispettivi consigli comunali al fine di pervenire a determinazioni forti e condivise». Inoltre, il sindaco della città del Pollino ha informato il presidente della giunta regionale, Mario Oliverio, delle notizie non certamente rassicuranti provenienti dal tavolo romano sulla problematica Italcementi, «affinché inter venga con decisione a favore di questa realtà produttiva, prendendo parte al consiglio comunale congiunto e aperto che presto verrà convocato. L'amministrazione comunale di Castrovillari - ha assicurato il sindaco Lo Polito - sosterrà con forza e con ogni forma di lotta i livelli occupazionali del cementificio».



Lo stabilimento Italcementi attivo nel Pollino

A breve verranno coinvolti anche gli altri sindaci

Ministero del lavoro

di Italcementi è stata concessa con l'avvallo del Ministero del Lavoro. Questa strada, stante sempre a quanto ci ha spiegato Antonio Di Franco, presenterebbe anche un secondo problema, quello della mancata copertura finanziaria per il 2016. «Rivolgiamo un appello alla deputazione calabrese e a tutti coloro che hanno a cuore le sorti dei lavoratori di Italcementi di intervenire sul Governo affinché si chiarisca e si preveda che all'interno dell'articolo 42, terzo comma, del Jobs Act rientri anche la fattispecie di Italcementi e che, con la prossima legge di Stabilità, si assicuri la copertura finanziaria per il 2016», è l'appello che Di Franco lancia alle istituzioni. La seconda strada, che non piace per nulla alle organizzazioni sindacali, è stata indicata dalla società e riguarda la "cassa integrazione per riduzione totale o parziale delle attività". I rappresentanti dell'Italcementi, nell'illustrare questa "strada", hanno anche annunciato - ha sottolineato Di Franco - che loro chiudrebbero definitivamente, dal 1 febbraio, due cementifici, quello di Scafa e quello di Monselice, e ridurrebbero le attività degli stabilimenti di Castrovillari, Salerno e Sarche. Per quanto attiene lo stabilimento di Castrovillari - ha spiegato il segretario comprensoriale della Filcea - dovrebbe continuare a essere centro di macinazione e non più centro produttivo, con un fabbisogno di solo 25 dipendenti, tutti gli altri perderebbero il lavoro. Il futuro dei lavoratori dell'Italcementi, quindi - ha concluso Di Franco - non sarà certamente

MENDICINO La giunta di Palermo punta sul welfare

Nuovi progetti per il sociale

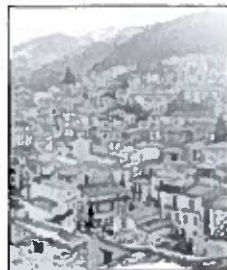
Presentate le iniziative per lo Sprar e per i diversamente abili

di FRANCESCO MANFARINO

MENDICINO - Altri due nuovi progetti per il sociale: l'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Antonio Palermo, tramite l'attivismo dell'assessore al ramo, Mariateresa Mancini, punta molto su una tematica delicata quanto imprescindibile per la buona prassi amministrativa di ogni ente. Altre due nuove occasioni importanti, dunque. La prima riguarda il progetto "Aggiungi un posto a tavola" con le famiglie del paese che invitano nelle loro abitazioni e per con tutti i ragazzi del centro Sprar, l'unico in Calabria ad ospitare minori. «Un momento di confronto, scambio di culture e tradizioni, al fine di ridurre quei vecchi stereotipi razzisti e discriminatori», spiega proprio l'assessore Mancini, entusiasta dell'iniziativa. I ragazzi del centro Sprar di Mendicino, d'altronde, sono

impegnati quotidianamente nei lavori e negli studi. Sono socialmente attivi e collaborano per un inserimento nella società che di fatto è quasi avvenuto. Un bell'esempio cui Mendicino e i suoi giovani amministratori non vanno fieri. E che soprattutto, con le tante e diverse iniziative tese proprio al loro coinvolgimento, non arrestano quel processo in atto assolutamente vincente e da esempio per altri comuni. La seconda iniziativa invece strizza l'occhio ai diversamente abili. Dalla settimana scorsa ben 9 famiglie hanno partecipato ad un bando pubblico, indetto per onor di cronaca la scorsa primavera dallo stesso assessore Mancini, per l'assistenza domiciliare. Cosa comporta? Le famiglie che hanno nel loro interno i diversamente abili possono usufruire del personale qualificato, proposto ovviamente dal municipio e senza costi, che potrà fornire assistenza e aiuto nella gestio-

ne della quotidianità domestica e di quei bisogni che oggettivamente comportano sacrifici e fatica. «Sono due iniziative che viaggiano all'unisono», assicura Mariateresa Mancini. «Il nostro obiettivo è quello di far diventare Mendicino, per quel che possibile, una cittadina ospitale senza frontiere del sociale. Il cosiddetto terzo settore per noi deve trasformarsi in settore primario, con una identità propria ad una strada tracciata che consenta di far venire meno ciò che la comunità invece cerca di espellere. I bisogni sono di tutti, non di chi li chiede», chiosa. Il sindaco Palermo, allo stesso modo, spinge nella medesima direzione: «Nessuno slogan né passaggi fumosi come siamo abituati a sentire e vedere da tempo».



Il Comune di Mendicino sta investendo su nuovi progetti sociali

di RIPRODUZIONE RISERVATA

CASTROVILLARI Calabria Teatro Festival con Ovatta Armata

Universo femminile al Sybaris

CASTROVILLARI - Il viaggio della Calabria Teatro Festival è iniziato e ora «è pronto ad entrare nel vivo di una esperienza culturale davvero unica nel suo genere». La seconda giornata dell'evento organizzato dall'associazione culturale Khorea 2009 per la direzione artistica di Roy Parrotta e la direzione organizzativa di Angela Miceli, registra il primo spettacolo teatrale a cura della compagnia romana Ovatta Armata che portano in scena "Scompaio" alle 21 nel Teatro Sybaris del Protocollo. «La realtà teatrale della Capitale che da sei anni si occupa esclusivamente di teatro sociale dedicato alle figure femminili, propone la



Il Teatro Sybaris di Castrovillari

performance per la regia di Alfredo Agostini e vede interpreti Francesca Romana Miceli Picardi e Manola Rotunno. La giornata riserva anche alle ore 18.30 nel libro "Vento d'autunno" di Dedo Di Francesco a cui parteciperà

anche l'assessore alla Cultura Angela Lo Passio. Inizia anche il laboratorio per i bambini "Il viaggio nel mondo nuovo" curato da Anna Rita Gullaci, insegnante specializzata in Didattica del teatro, e imperniato sul viaggio di Ulisse, che «rappresenta l'uomo della conoscenza, della cultura, della furberia, dell'insicurezza e della paura. I bambini vivranno le avventure di Ulisse come un viaggio mitico popolato da personaggi insoliti e bizzarri e saranno invitati ad esplorare spazi capaci di stupire l'immaginazione».

CASTROVILLARI Angelo Pellegrino nuovo segretario comunale

CASTROVILLARI - Il primo cittadino di Castrovillari, Mimmo Lo Polito, nella giornata di martedì ha firmato il decreto di nomina del nuovo segretario comunale che prenderà il posto del "defenestrato" Maurizio Coccherini. Il nuovo segretario, stante ad alcune indiscrezioni provenienti da ambienti informati, dovrebbe essere il cinquantaduenne Angelo Pellegrino, attualmente segretario comunale a Bisignano. L'unica cosa certa è che il nuovo segretario comunale della città del Pollino assumerà servizio lunedì 26.

di I.

di I.

Italcementi e sindacati ritrattano la cassa straordinaria

pagerank: 5

L'incontro di mercoledì 14 ottobre in Federmaco tra Italcementi e sindacati (Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil) è servito per "verificare, alla luce della nuova legislazione, quali ammortizzatori sociali utilizzare al fine di completare il piano di riorganizzazione complessa avviato nel 2013", dato che l'accordo sulla Cassa integrazione straordinaria in essere, che interessa attualmente 440 persone, scade il prossimo 31 gennaio. E' quanto si legge in una nota congiunta delle tre organizzazioni sindacali.

Italcementi e sindacati

trattano sulla cassa straordinaria
anche per la sede di Bergamo

L'incontro in Federmaco nella giornata di mercoledì 14 ottobre tra Italcementi e sindacati (Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil) è servito per "verificare, alla luce della nuova legislazione, quali ammortizzatori sociali utilizzare al fine di completare il piano di riorganizzazione complessa avviato nel 2013", dato che l'accordo sulla Cigs in essere, che interessa attualmente 440 persone, scade il prossimo 31 gennaio.

E' quanto si legge in una nota congiunta delle tre organizzazioni sindacali.

"Da primi approfondimenti - prosegue la nota sindacale - pare non sia possibile prorogare la Cigs in corso, conseguentemente si stanno studiando soluzioni alternative che potrebbero permettere anche una copertura più ampia rispetto ai programmi iniziali".

"Una delle ipotesi - chiariscono i Sindacati - potrebbe prevedere l'utilizzo della Cigs per 'cessazione totale delle attività' per gli stabilimenti di Monselice e Scafa, già sospesi da anni, nonché la cessazione parziale per gli stabilimenti di Castrovillari, Sarche di Calavino e Salerno che si potrebbe concludere a gennaio 2017".

Parallelamente potrebbe scattare la 'cassa integrazione per riorganizzazione' "per i restanti lavoratori del gruppo, che potrebbe portare ad un copertura sino a settembre 2017, quindi anche oltre quelle che erano le prospettive del precedente piano".

"L'azienda tra l'altro - prosegue la nota sindacale - riconferma tutte le misure integrative, già concordate, a sostegno del reddito dei lavoratori".

Il tavolo che si è aperto è destinato a proseguire, in quanto "le Segreterie Nazionali, unitamente al Coordinamento delle Rsu di Italcementi, hanno chiesto all'azienda di effettuare congiuntamente, ulteriori approfondimenti sulla nuova legislazione - conclude la nota - al fine di evitare la Cigs per cessazione sia essa parziale o totale".

Dal canto suo, Italcementi ha confermato che "rappresentanti dei lavoratori e Azienda proseguiranno il confronto nel corso delle prossime settimane, con il coinvolgimento dei ministeri del Lavoro e dello Sviluppo Economico".

Il prossimo incontro si terrà il 2 novembre.

Più dura la reazione di Danilo Mazzola, segretario generale di Filca Cisl Bergamo, rispetto alle rappresentanze sindacali nazionali: "Il percorso formulato oggi dall'azienda ha un impatto occupazionale che non può essere accettato o condiviso. Mascherare l'esigenza di tutelare i lavoratori, con il maggior utilizzo della cassa, in vista di eventuali futuri esuberi, non può lasciare tranquilli i 680 lavoratori coinvolti nella nostra provincia. Nell'assemblea sindacale di venerdì proporranno ulteriori iniziative di protesta, da intraprendere nelle prossime settimane".

LA NOTA DI ITALCEMENTI

Due soluzioni ad hoc, una per la sede di Bergamo e una per la rete produttiva, al fine di cogliere le migliori possibilità messe a disposizione dal nuovo quadro degli strumenti di sostegno al reddito, dopo la riforma del Jobs Act. Questa la proposta presentata oggi dall'azienda alle rappresentanze dei lavoratori per la definizione del piano di riorganizzazione delle attività in Italia. "Coerentemente con quanto a suo tempo stabilito in fase di

ristrutturazione della rete produttiva - si legge in una nota diffusa da Italcementi - e preso atto del perdurare in Italia della situazione di crisi del mercato del cemento, Italcementi ha proposto l'adozione della cassa integrazione straordinaria fino al 31 gennaio 2017 per la chiusura di Monselice e Scafa e per la trasformazione in centri di macinazione di Sarche, Salerno e Castrovillari. Per quanto riguarda la sede di Bergamo, si è proposta l'attivazione di una nuova cassa straordinaria per riorganizzazione, che possa garantire fino a settembre 2017 la potenziale copertura a tutti i dipendenti di Italcementi e CTG. L'ampiezza massima della copertura non prefigura assolutamente una soluzione strutturale per gli Headquarter di Bergamo, ma servirà per favorire i processi di valutazione e di valorizzazione delle strutture e delle competenze presenti, dentro un lasso temporale di ampio respiro. Rappresentanti dei lavoratori e azienda proseguiranno il confronto nel corso delle prossime settimane, con il coinvolgimento dei ministeri del Lavoro e dello Sviluppo Economico".

IL MOVIMENTO 5 STELLE"E' notizia di oggi l'ipotesi di cassa integrazione per 1.080 dipendenti del Gruppo Italcementi - afferma il Movimento 5 Stelle -. Giusto lunedì scorso avevo espresso molta preoccupazione per l'andamento delle trattative e del tavolo aperto presso il Ministero a dispetto dell'ottimismo delle parti sociali e del sindaco di Bergamo. Oggi l'ipotesi di cassa integrazione rischia di essere concreta e il preludio di licenziamenti. Per questo ho depositato un'interrogazione, la regione deve fare tutto il possibile per salvare tutti quei lavoratori. Invito nuovamente Maroni, che ho già sollecitato lunedì con una lettera, ad intervenire tempestivamente: a Bergamo non possiamo permetterci di perdere altri posti di lavoro. Mi ha lasciato basito il grande entusiasmo della politica locale per la vendita di una delle più importanti società bergamasche. E le dichiarazioni di esponenti locali che hanno parlato di nuove opportunità di lavoro. Oggi stiamo parlando di cassa integrazione, e tutti sono a conoscenza che le multinazionali fanno i loro interessi e quando acquisiscono altri gruppi lasciano a casa numerosi lavoratori. La volontà del gruppo tedesco HeidelbergCement di tagliare 100 milioni di costi nel 2016 era ampiamente annunciata, difficilmente si taglierà in Germania. Se davvero la politica vuole fare qualcosa di concreto cerchi di muoversi velocemente e di tutelare i lavoratori che rischiano di trovarsi in sera difficoltà in poco tempo", così Dario Violi, capogruppo del M5S Lombardia.

La Cigs attuale non è prorogabile Fissato un nuovo incontro il 2 novembre

pagerank: 5

Da primi approfondimenti, pare non sia possibile prorogare la Cigs in corso, conseguentemente si stanno studiando soluzioni alternative che potrebbero permettere anche una copertura più ampia rispetto ai programmi iniziali.

Lo spiegano le segreterie nazionali Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea Cgil: l'accordo di Cigs in essere, scade il 31 gennaio 2016. Proprio per questo motivo si stanno studiando soluzioni alternative che potrebbero permettere anche una copertura più ampia rispetto ai programmi iniziali.

Una delle ipotesi potrebbe prevedere l'utilizzo della Cigs per:

- cessazione totale attività per gli stabilimenti di Monselice e Scafa, già sospesi da anni, nonché la cessazione parziale per gli stabilimenti di Castrovillari, Sarche di Calavino e Salerno che si potrebbe concludere a gennaio 2017;

- per riorganizzazione per i restanti lavoratori del gruppo che potrebbe portare ad un copertura sino a settembre 2017, quindi anche oltre quelle che erano le prospettive del precedente piano.

L'azienda - aggiungono i sindacati - tra l'altro, riconferma tutte le misure integrative, già concordate, a sostegno del reddito dei lavoratori. Le segreterie nazionali, unitamente al Coordinamento delle Rsu di Italcementi, hanno chiesto all'azienda di effettuare congiuntamente, ulteriori approfondimenti sulla nuova legislazione, al fine di evitare la Cigs per cessazione sia essa parziale o totale.

L'azienda ha convenuto sulla necessità di questi approfondimenti, che saranno effettuati nelle prossime settimane. Le parti si sono aggiornate al 2 novembre 2016.

«Il percorso formulato oggi dall'azienda - dichiara Danilo Mazzola, segretario generale di Filca Cisl di Bergamo - ha un impatto occupazionale che non può essere accettato o condiviso». «Mascherare l'esigenza di tutelare i lavoratori con il maggior utilizzo della cassa, in vista di eventuali futuri esuberi - aggiunge il sindacalista -, non può lasciare tranquilli i 680 lavoratori coinvolti nella nostra provincia. Nell'assemblea sindacale di venerdì proporremo ulteriori iniziative di protesta, da intraprendere nelle prossime settimane». «È importante individuare - dice Luciana Fratus, Fillea Cgil di Bergamo - l'ammortizzatore sociale che possa offrire le migliori garanzie ai lavoratori. Ed è altrettanto importante il ruolo che possono giocare le istituzioni, soprattutto quelle locali, ma anche i parlamentari bergamaschi. Ora siamo in attesa che il ministero dello Sviluppo Economico metta in calendario un incontro con i tedeschi di HeidelbergCement».

Economia

ECONOMIA@ECO.BG.IT

www.codicebergamo.it/economia/section/

Il gruppo fino a sabato alla fiera Saie di Bologna

Italcementi fino a sabato è alla fiera Saie di Bologna, con 15 modellini, che rappresentano porzioni di edifici, incentrati sull'arredo urbano



Italcementi, cassa ampliata a 1.080 unità I sindacati: «Sciopero»

L'annuncio. La nuova proposta si uniforma al Jobs act A Bergamo potenzialmente coinvolti a rotazione in 680 Il segretario della Cisl Piccinini: «Uno schiaffo alla città»

FRANCESCA BELOTTI

La premessa è d'obbligo. I numeri, come si dice in questi casi, sono importanti. Ma per il momento, quella presentata ieri da Italcementi ai sindacati è un'ipotesi che va discussa e approfondita.

Chiaro, le cifre fanno un certo effetto, perché, nella discussione rispetto al rinnovo della cassa integrazione straordinaria a rotazione, che per 444 dipendenti delle sedi italiane di Italcementi scade il 31 gennaio, si è prospettata un'estensione della Cigs fino a un massimo di 1.080 lavoratori (nel 2013 la richiesta di «cassa» era per 665 dipendenti). Per dirla in soldoni, si amplia la copertura di quello che è il proseguito del piano 2013 del gruppo. E in questo gioca un ruolo non di secondo piano la riforma degli ammortizzatori sociali, che comporta novità anche nella richiesta della cassa.

Stando all'ipotesi prospettata, nella nostra provincia sarebbero interessati 467 dipendenti di Italcementi, 203 del Ctg (il Centro tecnico di gruppo) e 10

della cementeria di Calusco d'Adda.

Il percorso della cassa sarebbe duplice. Da una parte c'è la richiesta di Cigs di un anno, a partire dal 1° febbraio, per cessazione di attività delle due cementerie di Monselice, in provincia di Padova, e Scafa, in provincia di Pescara, secondo un percorso già avviato che complessivamente interessa 230 lavoratori. Dall'altra ci sarebbe un iter di due anni di cassa (fino a settembre 2017), sempre straordinaria, ma questa volta per riorganizzazione aziendale, che in Bergamasca - potenzialmente - andrebbe a interessare 680 persone, a cui si sommano le 90 delle sei cementerie ammiraglio (comprese 10 del sito di Calusco

Domani prevista l'assemblea con i lavoratori il 21 presidio davanti al Comune

d'Adda) e 80 della rete vendita.

L'ammortizzatore sociale offrirebbe copertura anche ai siti in via di trasformazione in centri di macinazione, vale a dire Sarche (Trento), Salerno e Castrovillari (Cosenza).

In tutto questo va ricordato che a luglio i tedeschi di HeidelbergCement hanno acquisito la partecipazione di Italmobiliare in Italcementi, pari al 45%.

Dal canto suo, in una nota l'azienda puntualizza che «l'ampiezza massima della copertura non prefigura assolutamente una soluzione strutturale per il quartier generale di Bergamo, ma servirà per favorire i processi di valutazione e di valorizzazione delle strutture e delle competenze presenti, dentro un lasso temporale di ampio respiro». Il 2 novembre è già stato fissato un incontro per entrare nel merito della discussione.

Rispetto a questa vicenda la sensibilità dei sindacati è diversa. La compagine bergamasca è pronta a dichiarare sciopero. «Il piano presentato è uno schiaffo nei confronti di questa città - af-



Italcementi pensa all'ampliamento della Cigs, coinvolgendo fino a un massimo di 1.080 dipendenti

ferma Ferdinando Piccinini, segretario generale della Cisl. «Lo sciopero è ormai inevitabile». È sulla stessa linea il segretario generale della Cgil, Luigi Bresciani: «La pazienza è terminata e penso che sia necessaria un'iniziativa di lotta. Serve un accordo che consenta di mantenere gli attuali livelli occupazionali a fronte di un'operazione che ha fruttato lauti guadagni». Per la verità, già da qualche tempo era previsto un pacchetto di 24 ore di sciopero, mai attuato fino ad oggi, sembra a causa di uno stop da parte delle categorie sindacali nazionali.

Sono di tenore più blando le dichiarazioni contenute in una nota unitaria delle segreterie

nazionali di Feneal-Uil, Filca-Cisl e Filea-Cgil, che spiegano le ipotesi sul tavolo e che «l'azienda riconferma tutte le misure integrative, già concordate, a sostegno del reddito dei lavoratori».

I toni si alzano di nuovo quando la parola passa a Danilo Mazzola, segretario generale della Filca-Cisl orobica: «Il percorso formulato dall'azienda ha un impatto occupazionale che non può essere accettato o condiviso. Mascherare l'esigenza di tutelare i lavoratori con il maggior utilizzo della cassa, in vista di eventuali futuri esuberanti, non può lasciare tranquilli i 680 lavoratori coinvolti nella nostra provincia». Luciana Fratus del-

la Filea-Cgil puntualizza: «Domani incontreremo i lavoratori in assemblea per entrare nel merito di quanto ci è stato comunicato. Attendiamo inoltre che il ministero dello Sviluppo economico calendarizzi un incontro con i tedeschi di HeidelbergCement». E Giuseppe Mancini, numero uno della Feneal-Uil, sottolinea: «È importante avere la maggior copertura possibile di un ammortizzatore sociale». Intanto il 21 ottobre è in programma un presidio di lavoratori Italcementi davanti al Comune di Bergamo e il 23 si terrà un'assemblea pubblica al Cinema Teatro Del Borgo in città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gori convoca i parlamentari «Per tutelare i lavoratori serve un'azione concertata»

La vicenda Italcementi ha dato una scossa al mondo politico, anche se, per la verità, il Comune si era già mosso lunedì scorso, quando il consiglio comunale ha votato un ordine del giorno di sostegno ai lavoratori. E il giorno dopo il sindaco Giorgio Gori ha convocato i parlamentari bergamaschi a Palazzo Frizzoni per lunedì prossimo 19 ottobre: «Dobbiamo fare un lavoro concertato» spiega il sindaco - tra istituzioni territoriali e rappresentanza parlamentare». Per il sindaco il complesso tema della cassa integrazione si gioca soprattutto con il governo, e qui i parlamentari hanno una più facile interlocuzione con i ministeri del Lavoro e dello Svi-

luppo economico, mentre gli enti territoriali possono cercare di interagire di più con l'azienda».

Quanto all'accordo Italcementi-Heidelberg per Gori «c'è la speranza di poterlo leggere in una prospettiva di medio lungo periodo come un'operazione lungimirante, anche perché non si sa cosa sarebbe successo oggi ai lavoratori se non ci fosse stata la vendita. Forse sarebbe stato anche peggio. Se, poi, con i proventi della vendita, Italmobiliare fa investimenti sul territorio in settori innovativi e crea nuovi posti di lavoro, allora la possiamo vedere in altro modo. Questo, almeno, è il mio auspicio. Ma era al primo posto c'è la vicinanza ai lavoratori».

Dal canto loro, i parlamentari bergamaschi promettono il massimo impegno per ridurre il più possibile l'impatto sui lavoratori. «Abbiamo chiesto» dice Giovanni Sanga (Pd) - che il ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi apra un'interlocuzione diretta con i tedeschi di Heidelberg. Sentire che ci sono richieste di cassa per mille persone, con l'ipotesi che possa chiudere il laboratorio Italcementi in Italia, certo ci preoccupa». «Ci stiamo attivando da tempo con i ministeri competenti» aggiunge Antonio Misiani (Pd) e intensificheremo i nostri sforzi». Sia Misiani sia Beppe Guerini (Pd) fanno riferimento tuttavia a una questione tecni-



La sede Italcementi di via Camozzi: i sindacati continuano a temere per un suo possibile ridimensionamento

ca-interpretativa sulle nuove norme relative agli ammortizzatori sociali che spingerebbero l'azienda a chiedere più cassa del dovuto se poi viene previsto un significativo recupero occupazionale. «Siamo in contatto» spiega Guerini - con il ministero del Lavoro per analizzare le modalità e i tempi dei nuovi ammortizzatori». E anche Elena Carnevali (Pd) aggiunge che «occorre un approfondimento sull'interpre-

tazione normativa degli ammortizzatori sociali». «Temevo che sarebbe successo» dice Giacomo Stucchi (Lega) - dato che la ristrutturazione Italcementi non aveva mai toccato Bergamo perché la famiglia Pesenti non aveva mai voluto farlo. Ma i livelli occupazionali vanno garantiti. Vedremo anche cosa potrà fare la Regione Lombardia». Per Gregorio Fontana (Forza Italia) «è finito il fiorle-

gio delle dichiarazioni entusiastiche all'indomani dell'accordo Italcementi-Heidelberg, che io ho sempre ritenuto una sconfitta per il capitalismo italiano, lombardo e bergamasco. Il governo deve intervenire». «La Regione deve fare tutto il possibile per salvare i lavoratori», sostiene infine Dario Violi, capogruppo Movimento 5 Stelle Lombardia. ■ S.

Immigrati, a scuola si diventerà italiani

ANDREA GAVOSTO

La nuova legge sulla cittadinanza, appena licenziata dalla Camera e prossima a essere discussa al Senato, colma un ritardo ventennale nella nostra normativa, rendendo assai più agevole l'ottenimento della cittadinanza italiana per i figli dell'immigrazione. Si tratta di provvedimento di civiltà, da salutare con grande favore, per le ragioni ben spiegate da Giovanna Zincone su La Stampa di ieri. Il cuore del provvedimento è rappresentato dal ruolo della scuola, a cui viene riconosciuto il compito fondamentale di formare i nuovi cittadini: per la prima volta nel nostro ordinamento, la frequenza scolastica diventa un criterio per ottenere la cittadinanza. È quel che si chiama «ius culturae» o «ius scholae», la cui applicazione era stata proposta dalla Fondazione Agnelli su questo giornale per la prima volta nel febbraio 2012: l'idea è che la condivisione della cultura, della lingua, dei saperi ritenuti essenziali - e non semplicemente lo scorrere del tempo di residenza - sia il fondamento per acquisire l'insieme dei diritti che uno Stato riconosce ai propri cittadini, e dei doveri che ne seguono. In attesa dell'approvazione definitiva della legge, possiamo cominciare a valutarne l'impatto numerico. Oggi, i minori stranieri in Italia sono 1.080.000, di cui un po' meno di 800.000 frequentano le scuole di ogni ordine e grado. Il provvedimento della Camera prevede sostanzialmente tre diversi canali per diventare cittadini italiani. Il primo è di essere nati nel nostro paese e che almeno uno dei genitori disponga di un titolo di soggiorno di lunga durata (non quindi il semplice permesso di soggiorno rinnovabile). Tra gli stranieri residenti la quota in possesso di titoli di lungo periodo è del 60% circa: dei 750.000 minorenni stranieri nati in Italia, 450.000 potrebbero quindi diventare italiani molto presto. A regime, sulla base di questo criterio avremo ogni anno circa 45-50.000 nuovi italiani: in tutto e per tutto italiani, come sappiamo per averli visti crescere insieme ai nostri figli e nipoti. Fin qui, la frequenza scolastica non è decisiva. Invece, per i nati in Italia i cui genitori non abbiano un titolo di soggiorno permanente o per coloro che non sono nati qui ma sono arrivati prima dei 12 anni, la cittadinanza discende dalla frequenza di 5 anni di scuola (o di formazione professionale). Nel caso di frequenza alla scuola primaria, è necessaria anche la conclusione positiva, cioè la promozione alla prima media. Ogni anno circa 30.000 studenti, fra quelli che si trovano in questa condizione, completano il percorso elementare con successo. Magari qualcuno dovrà aspettare qualche tempo in più oltre gli 11 anni, se ci sono stati un ritardo nell'iscrizione o una bocciatura, entrambi fenomeni abbastanza frequenti per gli stranieri. In ogni caso, l'approdo alla cittadinanza avverrà ancora sui banchi di scuola e non più alla maggiore età. Infine, per chi è arrivato tra i 12 anni e i 18 anni, i requisiti per la cittadinanza sono due: 6 anni di residenza regolare e frequenza di un ciclo scolastico con il conseguimento del titolo conclusivo. In questo caso, i dati esatti sono difficili da reperire, ma sappiamo che si tratta di cifre dell'ordine di poche migliaia all'anno: infatti, uno su due fra i giovani stranieri che arrivano qui nell'adolescenza abbandona la scuola (ma non necessariamente la formazione professionale) prima del conseguimento del titolo. Da questi numeri si comprende che si tratta di una legge che guarda soprattutto al futuro, pensata per i bambini stranieri nati nel nostro paese (ormai in netta maggioranza) oppure arrivati in tenera età. E che, giustamente, affida alla scuola, che è la base su cui il futuro si costruisce, la responsabilità di farne cittadini pienamente integrati. * Direttore Fondazione Agnelli

RISPOSTA A RICOLFI

Il sindacato e l'interesse generale

di Carmelo Barbagallo

Ha ragione Luca Ricolfi quando invita lo Stato «a fare un passo indietro» per consentire uno svolgimento più costruttivo del «fisiologico conflitto fra sindacati e datori di lavoro sui livelli salariali». Peraltro, le rivendicazioni sindacali in materia sono del tutto fondate. Lo dimostrano i recenti dati dell'Employment Outlook 2015 dell'OCSE relativi all'incremento del salario orario. Rispetto al 2000-2007, nel periodo 2007-2014 questo valore è diminuito sino ad assumere il segno negativo: così, oggi, l'Italia si colloca al 24mo posto sui trenta Paesi dell'area interessata. Sempre l'OCSE, nell'Economic Outlook 2015, ci ricorda che la domanda interna è diminuita dello 0,6%, mentre l'esportazione di beni e servizi è cresciuta del 2,4%. È la riprova che occorre accrescere il potere d'acquisto di lavoratori e pensionati che, notoriamente, hanno una propensione marginale al consumo più alta. Si potrebbe dare, così, un aiuto alla ripresa di quelle imprese - circa il 75% del totale - che producono per il mercato interno, con conseguenti benefici anche sul piano occupazionale.

Altrettanto apprezzabile, poi, è il richiamo di Ricolfi alla necessità di ridurre la pressione fiscale sul lavoro, tenuto conto dell'enorme incremento del peso delle imposte indirette registrato negli ultimi tre anni. Ebbene, questo è ciò di cui si dovrebbe occupare il Governo e, magari, di una riforma fiscale in grado di risolvere l'annosa questione dell'evasione e, conseguentemente, di redistribuire la ricchezza in modo equo ed economicamente efficace. C'è, invece, un'attenzione alla regolamentazione della vita interna e della funzione contrattuale del Sindacato che non ha alcuna logica economica e che non tiene conto della storia del nostro Paese. In Assemblea

costituente, il liberale Luigi Einaudi e il socialista Renato Tega erano per un'organizzazione sindacale libera tout-court e votarono solo per il comma 1 dell'articolo 39. La norma, poi, passò nella sua formulazione completa, ma anche chi aveva sostenuto questa opzione, come Di Vittorio, precisò che quella regolamentazione avrebbe dovuto comunque configurare un Sindacato «libero, autonomo, indipendente». Le idee che circolano in questi giorni rischiano di andare esattamente nella direzione opposta.

Ancora una volta ha ragione Ricolfi quando sostiene che il Sindacato dovrebbe recuperare la «capacità di interpretare l'interesse generale». Noi tentiamo di farlo tutti i giorni e, di recente, anche con una proposta di riforma del sistema contrattuale. Ma è il Governo che, avendo rifiutato il dialogo sociale - peraltro caldeggiato dai vertici dell'Unione europea - impedisce al Sindacato non solo di partecipare, ma anche di dare suggerimenti sui provvedimenti economici di carattere generale. Con una conseguenza paradossale: nel teorizzare un Sindacato aziendalista, da un lato, lo si emargina e, dall'altro, lo si critica per eccessiva attenzione ai propri iscritti.

Insomma, si è negata la partecipazione e, ora, si vuol negare anche la contrattazione. Noi, invece, siamo contrari al salario minimo per legge perché questo comporterebbe un ulteriore livellamento verso il basso dei salari medi, con conseguenze negative per l'economia del nostro Paese. Se, invece, vogliamo dare un contributo alla ripresa, dobbiamo rinnovare i contratti scaduti in scadenza e, contemporaneamente e autonomamente, riformare il modello puntando sul PIL e sulla produttività. Noi siamo pronti. Se poi qualcuno ha già deciso di abdicare alla propria funzione di rappresentanza, se ne assuma apertamente la responsabilità.

Segretario generale Uil

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL SOLE DELL'11 OTTOBRE

Il Sole **24 ORE**

INTERESSE GENERALE

Il sindacato e quel prestigio perduto

■ Sul Sole 24 Ore dell'11 ottobre Luca Ricolfi ha analizzato il ruolo del sindacato nella società contemporanea.



Giù le tasse su casa e imprese

- La manovra di Renzi tra 27 e 30 miliardi: abolite Tasi e Imu sulla prima abitazione
- Taglio Ires dal 2017, ma anticipo se la Ue concede più flessibilità. Stretta sugli statali

ROMA Abolita la tassa sulla prima casa, taglio dell'Ires dal 2017 per le imprese, l'Iva non aumenta. Prevista una stretta sugli statali. È un Renzi di buon umore quello che illustra la manovra di finanza pubblica da 27 miliardi (ma potrebbe salire a 30 se l'Ue darà il via libera all'Italia a far salire il deficit di altri due decimali di punto) approvata ieri dal governo. Il premier: «Tasse giù in maniera sorprendente, nessuna fregatura». Un giudizio positivo arriva dagli industriali, mentre i sindacati restano critici.

Marincola da pag. 2 a pag. 7

Abolite le imposte sulla prima casa, stretta sugli statali l'Iva non aumenta

- Via libera alla manovra da 27 miliardi, ma potrebbe salire a 30 Renzi: «Tasse giù in maniera sorprendente, nessuna fregatura»

IL PLAUSO DI SQUINZI: «GIUDIZIO POSITIVO» I SINDACATI INVECE BOCCIANO LE MISURE LA CGIL: «QUATTRO SEGNI MENO»

IL PROVVEDIMENTO

ROMA È un Matteo Renzi decisamente di buon umore quello che illustra la manovra di finanza pubblica approvata ieri dal governo. Quasi gongolante. Ribattezza il provvedimento da «legge di Stabilità» a «legge di fiducia».



Lancia lo slogan dell'Italia «con il segno più». Riconosce, al suo governo, il merito di essere il primo nella storia repubblicana ad aver abbassato le tasse «in maniera sorprendente» e «senza fregature», prima con gli 80 euro, poi con l'Irap, e adesso con la Tasi sulle prime case. Conferma che la manovra sarà di circa 27 miliardi, ma che se l'Unione europea darà il via libera all'Italia a far salire il deficit di altri due decimali di punto, fino al 2,4%, utilizzando la «clausola dei migranti», allora sarà possibile arrivare fino a 30 miliardi. Quei tre miliardi in più, in realtà, avrebbero per Renzi un'utilità marginale elevatissima. Gli permetterebbero di portare a casa sin dal prossimo anno, quella riduzione dal 27,5% al 24% delle tasse sulle imprese che per il momento è stato costretto ad accantonare fino al 2017. E che la misura sia stata messa da parte oborto collo, lo dimostra che il taglio dell'Ires è comunque la prima misura indicata nelle slides che hanno sintetizzato in 25 tweet i 27 miliardi di misure, 17 dei quali saranno usati per scongiurare l'aumento di due punti di Iva del prossimo anno. Gli industriali, in realtà, non se la sono presa troppo a male per il rinvio. Il numero uno di Confindustria, mai troppo tenero con Renzi, ieri si è limitato a dire che date le condizioni, «è il

massimo attualmente possibile». Insomma, un giudizio «positivo» sull'impianto della manovra.

L'IMPIANTO

Un impianto che nel consiglio dei ministri di ieri è stato sostanzialmente confermato. La Tasi sulle prime case sarà cancellata. Dal prossimo anno non si pagherà più. Su questo punto nessuna incertezza. Renzi, supportato dal ministro Pier Carlo Padoan, ha voluto chiarire anche una volta per tutte la filosofia di questo intervento. Durante gli anni della crisi, ha spiegato il premier, sono stati bruciati quasi un milione di posti, la metà dei quali nel settore delle costruzioni. Già questa sarebbe una ragione sufficiente. Ma in realtà il proposito del governo è anche un altro. Eliminare il dibattito politico su una singola tassa, che ha creato incertezza minando la fiducia dei cittadini.

Se gli industriali questa volta si sono schierati a fianco del governo, i sindacati sono saliti di nuovo sulle barricate. Il giudizio sulla manovra è negativo. La Cgil ha parlato di una manovra con «quattro segni meno». Carmelo Barbagallo della Uil, ha parlato di aspetti negativi e positivi. Le questioni aperte sono del resto diverse. La prima è quella delle pensioni. La flessibilità in uscita

generalizzata, che pure Renzi aveva annunciato, è stata rimandata a tempi migliori, si vedrà nel 2016 se sarà possibile fare qualche cosa. Il tema previdenziale è stato affrontato con misurazioni considerate dai sindacati non risolutive. La settima salvaguardia per gli esodati, il rinnovo dell'opzione donna. L'unico giudizio parzialmente positivo è sull'innalzamento della «No tax area» per i pensionati, una misura che la Spi-Cgil da tempo chiedeva. Ma il tema più delicato per i sindacati è quello del pubblico impiego. C'è da scommettere che sulle misure inserite nella manovra, quando emergeranno con chiarezza, non ci saranno salti di gioia. Per il contratto degli statali il governo stanzerà solo 300 milioni di euro. Per di più questi soldi dovranno arrivare da tagli allo stesso comparto pubblico. Significa che alla fine i soldi per gli stipendi degli statali a carico del bilancio pubblico non dovranno aumentare. Questo risultato sarà ottenuto attraverso nuovi blocchi del turn over per i dirigenti e, probabilmente, in parte anche per tutti i dipendenti pubblici. E poi dalla cancellazione di posti con il taglio delle piante organiche nonché la riduzione dei premi e dei salari di produttività.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

Sgravi per chi assume con contratto a tempo ridotti al 40%



Gli sgravi contributivi per chi assume con contratto a tempo indeterminato restano anche nel 2016, ma vengono drasticamente ridotti. L'esonero non sarà più, come quest'anno, totale (fino a un tetto di 8.060 euro a dipendente) per tre anni, ma diventa al 40% e per soli due anni (il tetto resta uguale). La misura costa 834 milioni nel 2016 e 1,5 miliardi nel 2017. «Affrettarsi prego» è l'invito rivolto dal premier agli imprenditori.

Per calamità risarcimenti da 1,5 miliardi



Nella Legge di Stabilità varata è stata inserita una norma ad hoc che prevede risorse finanziarie certe, pari a 1,5 miliardi di euro, per il risarcimento dei privati, imprese e singoli cittadini, che hanno riportato danni a seguito di eventi calamitosi, come le recenti alluvioni. A dare l'annuncio il sottosegretario all'Economia Paola De Micheli, titolare della delega alle ricostruzioni post sisma in Abruzzo e in Emilia.

Canone Rai in bolletta a 100 euro



Arriva il canone della televisione in bolletta. La tassa sulla tv abbinata al pagamento dell'elettricità è stata introdotta con la legge di Stabilità. Insieme al taglio del canone che verrà abbassato a 100 euro. Con il nuovo sistema di riscossione, infatti, salirebbero a 2,2 miliardi gli introiti della tassa statale rispetto agli 1,7 miliardi del 2015. Possibile anche la rateizzazione del pagamento in due tranche.

Dal rientro dei capitali 3,4 miliardi



Una parte sostanziosa della copertura della manovra varata ieri, arriverà dall'operazione di rientro dei capitali dall'estero, la cosiddetta «voluntary disclosure». Il governo ha appena prorogato fino alla fine dell'anno i termini per l'adesione alla sanatoria. Sono stati già raccolti circa 2 miliardi, ma al termine dell'operazione la cifra finale dovrebbe arrivare a 3,4 miliardi di euro.

Pagamenti cash fino a 3 mila euro



Il limite all'uso del contante è stato portato da mille euro a tremila euro. La decisione è stata presa per riportare il tetto italiano all'interno di quella che è la media europea. Attualmente in Spagna il limite è di 2.500 euro, in Belgio di 3 mila euro, mentre paesi come la Germania, l'Austria o la Slovenia non hanno nessuna soglia. La Francia, invece, ha di recente deciso di abbassare a mille euro la soglia, mentre la Grecia ha un limite a 1.500.

Agricoltura: 800 milioni per lo sviluppo



Le misure messe a punto nella Legge di Stabilità consentono di investire oltre 800 milioni di euro per l'agricoltura. Si tratta, ha spiegato il ministro Maurizio Martina, di una vera svolta, cioè di una delle azioni più forti che si siano mai fatte negli anni a sostegno del settore primario. Viene eliminata l'Imu e l'Irap. E vengono tagliate, dice Martina, le tasse sui fattori produttivi, favorendo il rilancio immediato degli investimenti.

Per i giornali on line l'Iva cala al 4%



Arriva l'Iva al 4 per cento per le copie on line. «Una misura importante, in grado di dare una spinta significativa alla modernizzazione di tutto il sistema editoriale», commenta il presidente Fieg, Maurizio Costa, che esprime apprezzamento «per la decisione del Governo di includere nel disegno di legge di stabilità l'estensione ai quotidiani e ai periodici diffusi elettronicamente dell'aliquota Iva al 4 per cento».

Assistenza, nuove risorse per 800 milioni



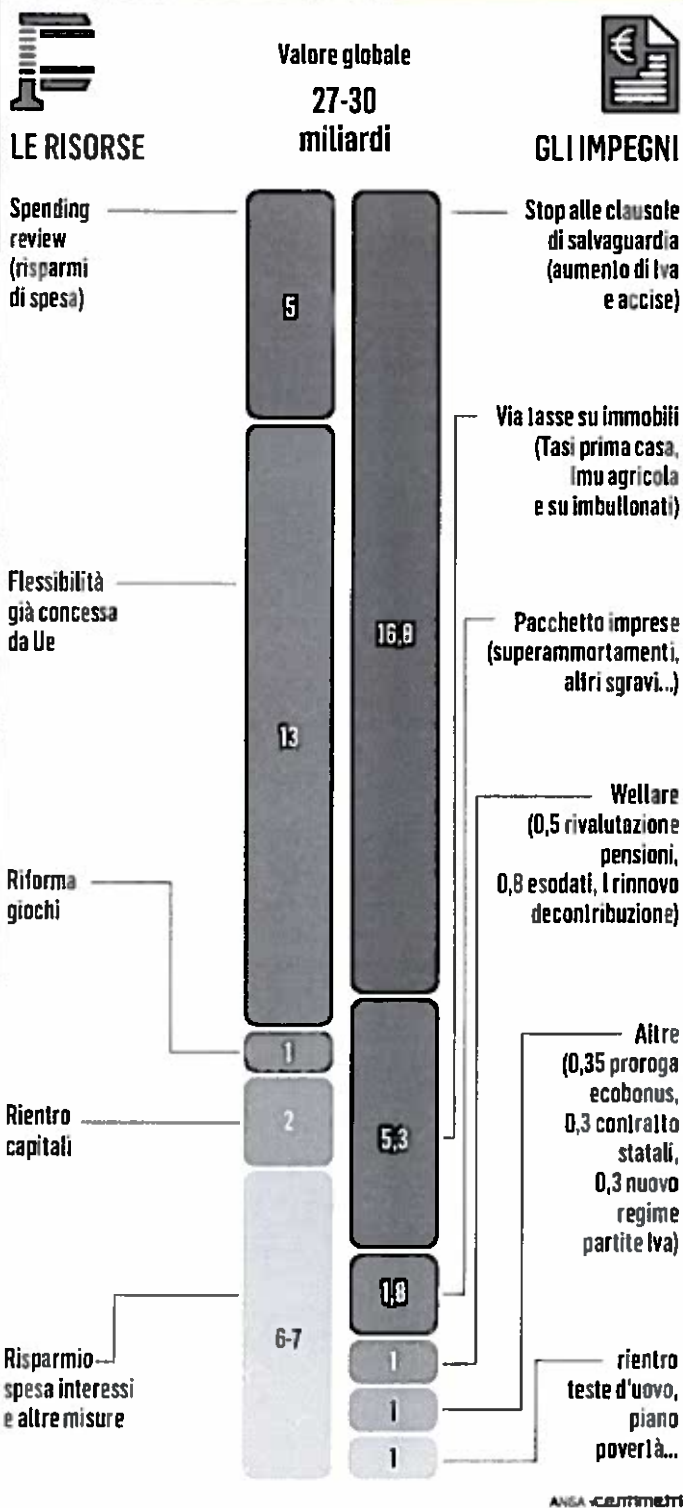
«Dopo tanti anni una svolta: 800 milioni per i livelli di assistenza e il nomenclatore delle protesi». Lo ha annunciato lo stesso ministro della Sanità Beatrice Lorenzin dopo il consiglio dei ministri che ha approvato la legge di stabilità. Per la Lorenzin si tratta di una vera rivoluzione per il comparto: risorse finanziarie da destinare ai nuovi livelli essenziali di assistenza e al nomenclatore delle protesi.

500 cattedere, mille ricercatori d'eccellenza



Mille ricercatori, 500 cattedre universitarie speciali e 500 assunzioni nella cultura. Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, nella conferenza stampa che ha seguito il via libera da parte del consiglio dei ministri alla legge di stabilità, ha illustrato le misure che interessano il settore della cultura e l'arrivo di risorse per 100 milioni di euro. Un investimento, ha spiegato il premier, nel capitale umano e sui giovani.

La legge di stabilità



Terra dei fuochi più fondi per la bonifica



Con la legge di stabilità 2016 vengono stanziati 450 milioni di euro per il Sud, e in particolare per «chiudere la ferita della Terra dei fuochi», 150 disponibili già dal 2015. Ci sarà anche un protocollo a tre, Regione Campania, Anac e Palazzo Chigi per rendere operativo il piano. L'obiettivo dichiarato dal governo è bonificare una vasta zona del meridione che, come noto, è fortemente inquinata da decenni.

Scuole e strade meno vincoli per i Comuni



Dal 2016 i Comuni saranno «liberi di spendere i soldi in cassa per scuole, marciapiedi, strade». Lo ha annunciato il presidente del Consiglio Matteo Renzi, al termine del cdm, illustrando le misure della legge di stabilità che prevede un allentamento del patto di stabilità interno. Il valore, ha spiegato, è di 670 milioni di euro. Si tratta di un allentamento del patto per favorire gli investimenti produttivi.

Sale di due punti la tassa sui giochi



Il Preu, il prelievo unico erariale sulle Slot machine, sarà aumentato di due punti, quello sulle videolotterie di 0,5 punti. Una misura, quella prevista dalla legge, che non sostituirà, ma si andrà ad aggiungere, alla contestata tassa di filiera da 500 milioni introdotta lo scorso anno. Saranno messi poi a gara 15 mila agenzie scommesse al prezzo di 30 mila euro l'una e 7.500 corner al prezzo di 15 mila euro.

Ilva, arriva la garanzia da 1,2 miliardi



La Legge di Stabilità prevede misure specifiche per la soluzione del caso Ilva. Secondo quanto si apprende, ci sarebbe in particolare una norma che autorizza i commissari a contrarre finanziamenti, soprattutto per il risanamento ambientale, per un totale di 1,2 miliardi (di cui 400 milioni nel 2016) con la garanzia dello Stato, ma anche la proroga del commissariamento a quattro anni. Più facile l'accesso al fondo di garanzia per l'indotto.

Manager Pa, nuovi tetti agli stipendi



I tetti dei manager dello Stato saranno estesi anche ai vertici delle partecipate degli enti locali e ai dirigenti. Il governo vuole fare in modo che nessuno nella Pa possa sfuggire al tetto dei 240 mila euro. In realtà le fasce di retribuzione saranno tre, divise a seconda di dimensione e importanza della società. Il tetto più alto sarà di 240 mila euro, quello intermedio di 192 mila euro e quello più basso di 120 mila euro.

Povertà: stanziati 400 milioni



Una legge di Stabilità attenta ai più deboli, con interventi, in particolare per i disabili. Il fondo per il sociale sale per il prossimo anno a 400 milioni, rispetto ai 250 già previsti. Accanto alle misure per i disabili, il premier conferma anche l'arrivo del piano contro la povertà, la prima «misura organica» per contrastare in particolare la povertà dei minori. Che non partirà subito, perchè sarà strutturato con una delega specifica.

Cooperazione aumentano i fondi del 40%



Più soldi alla cooperazione e allo sviluppo dopo anni di magra, nella legge di stabilità per l'anno prossimo. L'inversione di tendenza rafforza il ruolo internazionale dell'Italia e prevede 121 milioni nel 2016 che poi saliranno a 260 milioni per l'anno successivo. L'obiettivo dell'incremento dei fondi è di raggiungere lo 0,7% del rapporto tra aiuto pubblico allo sviluppo e reddito nazionale lordo.

Più risorse per il welfare aziendale



Più soldi a chi contrae su produttività e welfare aziendale. È una delle misure spiegate con i 25 tweet dal premier durante la conferenza stampa. A questo capitolo saranno destinati poco meno di 500 milioni. Lo scopo dell'intervento è quello di favorire la contrattazione di secondo livello che rappresenta uno dei punti fermi della riforma dei contratti auspicata più volte dal governo.

Partite Iva, aliquota flat del 5 per cento



Nella legge di Stabilità è stata inserita anche una nuova misura per gli autonomi che prevede il rafforzamento della «flat tax» attualmente prevista per le partite Iva. Fino a 30 mila euro di reddito, gli autonomi pagheranno un'imposta unica omnicomprensiva del 5%. Questa agevolazione sarà valida per cinque anni. La misura dovrebbe servire a chiudere le polemiche sorte dopo la manovra dell'anno scorso.

Ecobonus prorogato di un anno



Sono stati confermati nella legge di Stabilità sia l'Ecobonus che il bonus mobili per un altro anno, una misura in grado di dare slancio ad un settore ancora in difficoltà. Il bonus da quest'anno sarà valido anche per gli Erp, edifici di residenza pubblica. Una misura che implementa l'efficientamento energetico e che dimostra come le buone pratiche ambientali siano anche un volano per l'economia del Paese.

Partecipate tagliate a quota mille



Le partecipate pubbliche, una vera giungla, si riducono da ottomila a mille. Renzi ha sottolineato che la riduzione delle partecipate degli enti «non corrisponde la riduzione del bilancio pubblico». I Comuni avranno «più soldi per investimenti» e «più costi standard». Mentre alle città metropolitane non sarà applicato alcun taglio di risorse finanziarie. Proseguirà invece il taglio delle Province.



Renzi e Padoan durante la conferenza stampa (foto LAPRESSE)

Due morti sul lavoro la rabbia e il dolore “Stop, sono omicidi”

Gli incidenti a Bari e Capurso

Operaio cade dal palazzo Rai, l'altro investito da bulldozer

Appello al prefetto: “Il tavolo sulla sicurezza ancora in stand-by”

L'ASSESSORE

Dobbiamo creare
lavoro, non morire
di lavoro

I SINDACATI

Fermare lo stillicidio
perché queste non
sono morti bianche

SILVIA DIPINTO

Lo sgomento dei colleghi. L'incredulità dei titolari degli esercizi commerciali vicini al cantiere, che in pochi giorni avevano avuto modo di conoscere il nuovo operaio. La disperazione della famiglia, nelle parole del figlio maggiore, Mario, arrivato anche lui con gli attrezzi del mestiere, fino a qualche minuto prima impegnato su un altro cantiere edile.

«Non è giusto, questo lavoro glielo avevo trovato io». Due figli, una famiglia di operai nel mondo delle costruzioni. «Ma d'altronde, qui al sud, che altro possiamo fare?».

Una tragedia inaspettata, quella che ha colpito ieri la famiglia di Michele Losacco, cinquantenne di Ceglie, residente a Valenzano. L'operaio è morto sul colpo, dopo essere precipitato dall'impalcatura dall'altezza di quindici metri. L'incidente, poco prima delle 11, nel cantiere per il rifacimento della facciata della sede Rai di via Dalmazia, a Bari.

A pochi chilometri, a Capurso, un'ora prima, un altro operaio ha perso la vita. Vito Capu-

to, di Modugno, 43 anni, è stato investito da una pala meccanica, all'interno dell'azienda Teorema, specializzata in bonifiche e riciclaggio dei rifiuti. L'uomo, dipendente della stessa azienda, è stato travolto dal mezzo durante una manovra di retromarcia. Inutile la corsa verso l'ospedale Di Venere, dove l'operaio è stato trasportato dai sanitari del 118.

Tutta da chiarire la dinamica dell'incidente di via Dalmazia. I carabinieri hanno acquisito le immagini delle telecamere di videosorveglianza e stanno verificando la regolarità degli ingaggi: dai primi controlli non sarebbero emerse anomalie. La vittima si trovava sul ponteggio, all'altezza del settimo piano, quando è precipitata nel vuoto. A terra, le forze dell'ordine hanno trovato un asse di legno rotto. Se sia stata la tavola d'appoggio a cedere, o se si sia spezzata in seguito alla caduta, è quanto accerteranno gli inquirenti, che non escludono possa essersi trattato di un malore.

Anche per questo, sul corpo è stata disposta l'autopsia. La ricostruzione dei fatti, aiuterà

a capire se il caschetto ritrovato sul ponteggio, sia volato via o non sia stato mai indossato. L'uomo non era legato a una imbracatura, non obbligatoria in tutte le operazioni: un altro aspetto, ancora da chiarire.

Sul luogo dell'incidente, in mattinata è arrivato l'ex prefetto, ora assessore regionale Antonio Nunziante, per portare il cordoglio del presidente Michele Emiliano, ieri a Bruxelles. «Dobbiamo creare lavoro, non morire di lavoro», ha dichiarato. Oggi l'assessore al lavoro, Sebastiano Leo, incontrerà il prefetto di Bari. «È mia intenzione proporre il coordinamento di un tavolo, con il coinvolgimento di tutte le prefetture, che si occupi del fenomeno del caporalato, ma anche del tema della sicurezza».

E se l'Usb chiede giustizia per quelle che “non possono essere più considerate morti bianche, ma omicidi”, la Cgil di Bari si appella al prefetto, per “l'immediata convocazione del tavolo sulla sicurezza”, ancora in stand-by. “Fermare questo stillicidio”, è anche la richiesta della Uil Puglia e Filca-Cisl.

INFRASTRUTTURE





I LUOGHI

L'incidente del palazzo Rai: l'operaio è precipitato dall'impalcatura. A sinistra, l'azienda di Capurso dove si è verificata l'altra tragedia

Il punto della giornata economica

Italia
FTSE/MIB
+1,74%
23.810

FTSE Italia All Share
+1,64%

Euro-Dollaro
Cambio
1,1408

Petrolio
dollaro/barile
46,38

All'estero
Dow Jones (New York)
+1,28%

Nasdaq (New York)
+1,82%

Dax (Francoforte)
+1,5%

Ftse (Londra)
+1,1%

Oro
Euro/grammo
33,76

ECONOMIA & FINANZA

L'INTESA PER I PROSSIMI 3 ANNI RIGUARDA OLTRE 170 MILA LAVORATORI. CON L'INFLAZIONE BASSA POSSIBILI "RIMBORSI" DEL SALARIO

Contratto dei chimici, rinnovo-lampo

Primo accordo dopo la rottura tra Confindustria e sindacati: aumento di 90 euro

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Nonché pubblicata e già violata il «pentolago» del presidente di Confindustria Giorgio Napolitano? Irriso il blocco della contrattazione? La firma lampo - dopo 48 ore di confronto, e senza un minuto di sciopero - del contratto nazionale dei 170mila lavoratori chimici e farmaceutici dimostra semmai che gli imprenditori continuano da trent'anni a questa parte ad essere il simbolo di relazioni industriali efficienti e funzionali. Sfidando (da una parte e dall'altra) i «duri» dei rispettivi schieramenti, Fildem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil, Federchimica e Farmindustria hanno chiuso senza un secondo di conflitto o di polemica - e con due mesi di anticipo sulla scadenza - il rinnovo del contratto. Né sindacati né industriali hanno violato le loro «linee rosse»: semplicemente si sono venuti incontro. Scambiando concessioni.

Vedremo ora se il rinnovo dei chimici non rappresenterà un viatico per una stagione negoziale tranquilla. Se non addirittura la spinta per una riforma del sistema contrattuale che tutte le parti sociali ritengono da aggiornare. Un confronto che era stato avviato inizialmente dal presidente di Confindustria Sgolin sulla base della pregiudiziale dello stop ai rinnovi con le vecchie regole. Il risultato è un'intesa che prevede un aumento medio di 90 euro sui minimi per il triennio 2016-2018 per il settore, distribuiti in tre tranches: la prima di 40 euro dal primo gennaio 2017; la seconda di 35 euro dal primo gennaio 2018 e la terza di



La platea
Il rinnovo
prevede oltre
170.000
lavoratori
e circa 3000
imprese
ed è arrivato
con due mesi
di anticipo
rispetto
alla scadenza
del 31
dicembre
L'intesa
prevede un
aumento
medio di 90
euro
sui minimi
per il triennio
2016-2018
Nella foto:
manifestazione
della
Fildem-Cgil

15 euro dal primo dicembre 2018. Altri 10 euro verranno erogati nel 2016, ma come «Eid», e dunque non andranno a far parte del minimo. Ricapitolando, i sindacati salvano i principi degli aumenti salariali e dei «minimi tabellari», e ottengono un aumento per il 2016. Gli industriali però certificano il diritto a uno «sconto» salariale per la bassa inflazione del triennio precedente. E soprattutto ottengono che dal 2017 si faccia ogni anno una verifica ex-post degli scostamenti tra inflazione programmata e reale. È uno dei principi del «pentolago» di Confindustria, ma come chiesto dai sindacati, l'eventuale rimborso non sarà automatico, ma contrattato. Tutte e due le parti hanno «conservato» spazi salariali e normativi per potenziare la contrattazione aziendale. Altri miglioramenti riguardano la previdenza integrativa e la formazione. Infine, le regole del Jobs Act: come vuole Confindustria, non c'è nessuna «neutralizzazione» dei nuovi strumenti per le assunzioni, come le attuali crescenti. Ma i sindacati portano a casa regole diverse da quelle di legge per i licenziamenti disciplinari.

«È un rinnovo in linea con le regole di Sgolin e pienamente nel solco della tradizione di ottime relazioni industriali di Federchimica», dice il presidente Cesare Puccioni. Concorda il numero uno di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi. «Ben fatto, è una scomessina vinta», commenta il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso. Annamaria Furlan della Cisl parla di contratto apripista per un'innovazione davvero importante. Per la Uil Carmelo Barbagallo invece se la prende con i falchi di Confindustria.

La quotazione prevista mercoledì 21 Ferrari corre verso Wall Street, oggi gli investitori a Maranello

La Ferrari continua a correre verso la quotazione a Wall Street. Manca ormai meno di una settimana al debutto in Borsa. Mercoledì 21 ottobre il presidente di Fca John Elkann e l'amministratore delegato Sergio Marchionne suoneranno la campanella che darà il via alla contrattazione del titolo allo Stock Exchange di New York con la sigla "Race" (corsa). Prosegue intanto il road show per il collocamento delle azioni del Cavallino. Marchionne, che è presidente della Ferrari e manterrà la carica dopo la quotazione, è stato ieri a Londra, mentre oggi gli investitori sono stati invitati a Maranello, dove la Rossa è nata e ha il suo quar-

tiere generale. Poi all'inizio della prossima settimana le ultime tappe negli Usa, prima sulla West Coast e poi di nuovo a New York. Saranno messe in vendita 18,8 milioni di azioni, con una forchetta di prezzo per l'ipo tra 48 e 52 dollari per azione. In Borsa verrà venduto il 10% di Ferrari: operazione da 1 miliardo di dollari. Dopo l'ipo Fiat Chrysler deterrà l'80% della Rossa. All'inizio del 2016 il Cavallino sarà scorporato da Fca e passerà sotto il controllo di Exor: la holding avrà il 24% del capitale ma, grazie al voto multiplo olandese, peserà molto di più e avrà il controllo insieme a Piero Ferrari (il figlio del fondatore conserverà il suo 10%).

PESANO LE VOCI DI UN AUMENTO DI CAPITALE DA 500 MILIONI E IL ROSSO DI VARD

Il giovedì nero di Fincantieri Il titolo perde in Borsa il 13,5%

MILANO

Giornata nera ieri per Fincantieri in Borsa. Il timore di un imminente aumento di capitale fino a 500 milioni e il profit warning della controllata brasiliana Vard hanno fatto precipitare le azioni della società, che a Piazza Affari hanno accusato la performance peggiore del listino, lasciando sul parterre il 13,5% del proprio valore e attestandosi a 0,59 euro.

«Il Corriere della Sera» ha indicato che la società, a poco più di un anno dalla quotazione, potrebbe ricapitalizzarsi per oltre 500 milioni. Si trat-

terebbe di un'operazione consistente per un'azienda che capitalizza un miliardo. Dal gruppo è arrivata una smentita, che tuttavia è stata considerata tiepida. «A oggi nessuna decisione è stata presa - si è limitata a dichiarare l'azienda, dando evidentemente spazio ai timori del mercato - E nessun advisor è stato incaricato di studiare tale operazione». Come se non bastasse, la controllata brasiliana Vard, di cui Fincantieri detiene il 55,8%, ha lanciato un profit warning. Le difficoltà operative dei cantieri brasiliani, unitamente all'attuale difficile contesto politico-economico del Brasile, peseranno infatti sia sui

numeri del terzo trimestre, sia su quelli dell'intero esercizio 2015 di Vard, azienda importante per Fincantieri: nel primo semestre i suoi ricavi rappresentavano il 27,5% del gruppo. Il debutto in Borsa il 3 luglio 2014 al prezzo di 0,78 euro. Da quella data le azioni hanno perso il 24%. Fincantieri (controllata al 70% da Cassa di Risparmio e prestiti, attraverso Pintecna) ha generato 2,2 miliardi di ricavi a fine giugno (4,4 nell'intero 2014), con perdite nette di esercizio per 19 milioni (55 l'utile dell'intero 2014). L'indebitamento netto era pari a 220 milioni, mentre era positivo per 44 milioni a fine 2014. (R.E.)

TRIBUNALE DI NOVARA FALLIMENTO N. 4512014

INVITO A MANIFESTARE INTERESSE
Il curatore, in relazione al complesso immobiliare di proprietà del fallimento, sito in Poggio (NO), via Garibaldi n. 15, costituito dai seguenti corpi di fabbrica, distribuiti su un'area della superficie di mq 21.821 - capannoni principale e piccoli fabbricati accessori di prima edificazione destinati a magazzino, e capannoni contenente reparto di stampaggio; capannoni contenente reparto di produzione; palazzina uffici, censito al catasto urbano al foglio 6, n. 377, cat. D/7, stimato in Euro 3.750.000,00 come meglio descritto nella perizia redatta dal geom. Giulio Cambierri disponibile sul sito www.asegiudiziarit.it invita eventuali interessati all'acquisto, a far pervenire la loro offerta irrevocabile, ad un prezzo almeno pari al valore di perizia, al curatore dott. Daniele Fè (tel. 0321-456677, no452014@procedurapc.it) entro e non oltre il 15 dicembre 2015. A pena di inammissibilità l'offerta dovrà essere caucionata in misura pari al 10% del prezzo offerto per l'acquisto, mediante assegno circolare intestato alla procedura. La procedura si riserva di valutare liberamente le offerte pervenute con possibilità di avviare una gara tra gli offerenti. Il presente avviso costituisce invito giuridicamente non vincolante a manifestare interesse, e non comporta per gli organi della procedura alcun obbligo od impegno di vendita, né offerta al pubblico ex art. 1336 c.c., né sollecitazione del pubblico risparmio ex art. 94 e seguenti del D. Lgs. n. 58/1998.

TRIBUNALE DI NOVARA FALLIMENTO N. 4472014

AVVISO DI VENDITA MEDIANTE PROCEDURA COMPETITIVA EX ART. 107 L.F. IMMOBILI NELL'AMBITO DEL COMPRESORIO DEL GOLF DI BOGGIO
SECONDO AVVISO
Conformemente al programma di liquidazione della procedura, approvato il 12 marzo 2015, viene anzitutto messa in vendita la porzione di terreno che segnerà l'entrata nell'ambito del comprensorio del Golf di Boggio (NO), con un ribasso di prezzo pari al 20% rispetto ai valori di perizia:
- LOTTO 11 villa n. 16, di complessivi mq 538, completata al 70%, Euro 1.313.520,00 (valore di perizia Euro 1.641.900,00);
- LOTTO 31 villa n. 51, di complessivi mq 372, arredata, Euro 838.560,00 (valore di perizia Euro 1.048.700,00);
- LOTTO 33 villa n. 52, di complessivi mq 320, parzialmente ultimata, Euro 611.840,00 (valore di perizia Euro 794.800,00);
- LOTTO 45 villa n. 52, di complessivi mq 228, parzialmente ultimata, Euro 533.980,00 (valore di perizia Euro 667.480,00);
- LOTTO 53 villa n. 54, di complessivi mq 228, parzialmente ultimata, Euro 533.980,00 (valore di perizia Euro 667.480,00);
- LOTTO 63 villa n. 65, di complessivi mq 174, Euro 393.392,00 (valore di perizia Euro 491.740,00);
- LOTTO 77 villa n. 60, di complessivi mq 253, Euro 731.520,00 (valore di perizia Euro 914.400,00);
- LOTTO 85 n. 37 appartamenti con relative pertinenze di compendio della Cancina Borgo Bonora, Euro 11.025.120,00 (valore di perizia Euro 13.781.480,00);
- LOTTO 99 area del Centro, terreno edificabile di mq 12.084, Euro 1.258.400,00 (valore di perizia Euro 1.573.000,00);
- LOTTO 101 area Fornace (Cressa), terreno edificabile di mq 50.915, Euro 1.876.000,00 (valore di perizia Euro 2.337.500,00);
come meglio descritti nella perizia redatta dall'arch. Maurizio Zappalà disponibile sul sito www.asegiudiziarit.it e pertanto
SI INVITANO
gli eventuali interessati all'acquisto a far pervenire la loro offerta irrevocabile (per ciascun lotto anche singolarmente) ad un prezzo almeno pari al valore di perizia (ribassato del 20% come sopra indicato) entro e non oltre il 15 dicembre 2015 al curatore dott. Daniele Fè (tel. 0321-456677, no4472014@procedurapc.it) entro e non oltre il 15 dicembre 2015. A pena di inammissibilità l'offerta dovrà essere caucionata in misura pari al 10% del prezzo offerto per l'acquisto, mediante assegno circolare intestato alla procedura. La procedura si riserva di valutare liberamente le offerte pervenute con possibilità di avviare una gara tra gli offerenti. Il presente avviso costituisce invito giuridicamente non vincolante a manifestare interesse, e non comporta per gli organi della procedura alcun obbligo od impegno di vendita, né offerta al pubblico ex art. 1336 c.c., né sollecitazione del pubblico risparmio ex art. 94 e seguenti del D. Lgs. n. 58/1998.

L'EDITORIALE

Guido
Gentili

Una sfida di crescita ma non priva di incognite

OBIETTIVO RIPRESA

Una sfida di crescita, ma non senza incognite

LA SFIDA

La «straordinaria» sfida espansiva annunciata da Renzi è appena cominciata. Il nodo dell'inflazione bassa di Guido Gentili

Una manovra «straordinaria» da 27 miliardi: così il premier Matteo Renzi definisce la legge di Stabilità (ribattezzata per l'occasione come «legge di fiducia») trasmessa al Parlamento e alla Commissione europea. Ha ragione, l'aggettivo è pertinente. Ma bisogna intendersi anche sui caratteri ambivalenti di questa straordinarietà, i suoi punti di forza e di debolezza, in vista di un anno, il 2016, che può segnare o no il rientro dell'Italia su un percorso di crescita forte e soprattutto stabile.

Il primo dato di cui tener conto è quello politico che fa da sfondo al progetto di bilancio. La leadership di Renzi è salda e senza alternative credibili al netto di chiacchiericci inconcludenti e della stessa luccicante propensione del Presidente del Consiglio e leader Pd ad ingigantire in positivo ogni mossa del suo governo.

Sta di fatto che Renzi, in coppia col ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, ha confezionato una legge di Stabilità che guardando da si-

nistra a destra (o viceversa, non fa differenza) dello schieramento politico prospetta un ventaglio di soluzioni - molte delle quali anche innovative, si pensi alla detassazione del welfare aziendale, per fare un esempio - in cui ciascuno potrebbe riconoscersi almeno in quota parte. Dentro e fuori il Parlamento, al centro e in periferia dello Stato, nelle famiglie e nelle imprese, tra i pensionati e le partite Iva.

Da un anno a oggi il profilo riformista del premier si è del resto accentuato, e il governo può mettere ora sul tavolo a Bruxelles il Jobs Act e la riforma costituzionale che abolisce il bicameralismo legislativo. Sono passi che testimoniano la volontà della terza economia d'Europa di continuare sulla strada del cambiamento e che peseranno - a favore di Roma - nel prossimo, difficile esame-confronto con la Commissione, ancora ieri dichiaratasi contraria alla decisione del governo di tagliare la tassazione su casa.

D'altra parte l'Italia, al contrario di altri paesi, rispetta davvero le regole e sta sotto il fatidico tetto del 3% del deficit in rapporto al Pil.

Dunque vuole avere le mani libere in casa propria per rilanciare il Paese come meglio crede: questa è la posizione di Renzi che sta dietro una Legge

di stabilità dichiaratamente e visibilmente espansiva a partire dalla riduzione del carico fiscale. Una scelta di fondo che ha il pregio della chiarezza e che intercetta anche il disincanto di chi vede la governance europea a trazione «zero-virgola» (ancorché ora corretta) come un sistema che tarpa le ali della ripresa possibile.

Punti di forza, ma anche punti di debolezza. O quanto meno molte incognite. La manovra è pari a 27 miliardi, e potrebbe arrivare ad oltre 30 nel caso - auspicabile ma poco probabile - in cui venisse soddisfatta la richiesta italiana di una maggiore flessibilità (a titolo emergenza migranti) dello 0,2% del Pil, pari a 3,3 miliardi. Solo in questo caso scenderebbe l'Ires per le imprese (accanto a un nuovo sostegno per l'edilizia scolastica) già nel 2016. Nell'attesa di una riposta, di quei 27 miliardi oltre 16 sono prenotati per azzerare le «clausole di salvaguardia» fiscali che scatterebbero dal 1°



gennaio 2016. Due miliardi dovrebbero arrivare dal rientro dei capitali, e dalla tassazione sui giochi.


Quanto alla famosa spending review, cifrata dal Def di aprile a 10 miliardi, rivista e annunciata al ribasso con la Nota di aggiornamento a settembre, ne varrà alla fine circa 5,8. Se non altro si certifica che su questo terreno minato anche un governo-rottamatore dotato di un ausilio tecnico di prim'ordine finisce anch'esso per girare alla larga. Un "classico" della storia italiana recente e passata.

Per una manovra da 27-30 miliardi costruita largamente in deficit, la maggiore flessibilità europea "accertata" vale nel complesso intorno a 14 miliardi, estensibili a circa 17 nel caso venisse accordata la clausola emergenza-migranti. Renzi assicura che le coperture finanziarie ci sono tutte, ma porre il problema, in attesa di leggere nero su bianco il testo della Legge di stabilità, è d'obbligo. I conti devono tornare nel tempo. Anche perché incombono in prospettiva altre spaventose "clausole di salvaguardia" fiscali per il 2017 ed il 2018: in totale, oltre 54 miliardi da disinnescare.

Obiettivo del governo,

com'è noto, è portare la crescita del Pil a +1,6% nel 2016. Riducendo anche il debito in rapporto al Pil per la prima volta dopo 9 anni, come ha detto Renzi ieri. E' la maggiore crescita del Prodotto, soprattutto, che farebbe scendere il debito (e che eviterebbe così anche su questo punto un difficile confronto a Bruxelles). L'Italia è un grande debitore, e questo è il suo tallone d'Achille. Un po' d'inflazione - che il Governo cifra a +1% nel 2016 - serve ad alzare anche il Pil nominale e dunque farebbe molto comodo. Ma gli ultimi dati Istat correggono al ribasso le aspettative e indicano che il Paese viaggia ancora sulla soglia della deflazione. Sarà insomma molto difficile arrivare a +1%, tanto più se si considera che tutta l'Eurozona segna il passo e che la Germania (senza considerare ancora il caso Volkswagen) ha abbassato le prospettive 2016 di crescita del Pil dall'1,8% all'1,7%. Ed anche Prometeia ha abbassato a +1,2% le previsioni di crescita del Pil italiano nel 2016.

La straordinaria sfida espansiva, insomma, è appena cominciata e straordinarie sono anche le incognite.

 @guidogentili1

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PAROLA
CHIAVE

Tetto del 3%

● Il tetto del 3% fa riferimento a uno dei parametri previsti nel Patto di stabilità e crescita. Il documento stabilisce che gli Stati della zona euro devono rispettare alcuni vincoli sul bilancio: deficit pubblico non superiore al 3% del Pil e un debito pubblico al di sotto del 60% del Pil (o un debito pubblico tendente al rientro). In caso di sforamento del 3%, scatta la procedura per deficit eccessivo che tuttavia, prima di arrivare a sanzioni, concede allo Stato membro tempo per risanare il bilancio.

Sui conti l'incognita della crescita

**Secondo gli esperti la legge di Stabilità lavorerà la ripresa dei consumi e dell'occupazione
Ma il governo doveva fare di più per rilanciare la spesa delle imprese e l'innovazione tecnologica**

L'intervento / 1

Iniezione di fiducia Ma serviva più spinta per gli investimenti

ALBERTO MINGARDI

Per Matteo Renzi, «si scrive legge di stabilità ma si pronuncia legge di fiducia». Il primo ministro non sottovaluta di certo l'importanza dei fattori psicologici. Da un primo sguardo alla finanziaria, sembra che le imprese possano sperare di giocare di sponda, sul più generale «recupero della fiducia» atteso da misura piuttosto eterogenea: qualche rifornimento a una serie di greggio (dal Sud alla scuola ai Comuni) e l'innalzamento delle soglie massime per l'utilizzo del contante.

Se il problema è ridare ossigeno alle spalle dei cittadini, parrebbe che siamo sulla strada giusta. Ma la crisi italiana è stata soprattutto una crisi di crollo degli investimenti: circa il 40% in sette anni. Una caduta degli investimenti ha effetti di lungo termine, perché è attraverso gli investimenti che le imprese «incorporano» nei processi produttivi l'innovazione tecnologica.

Avrebbe avuto senso, allora, concentrare gli sforzi su una riduzione delle tasse che producesse effetti più diretti sugli investimenti. Renzi, com'è noto, ha scelto un'altra strada: ha voluto abolire l'imposta sulla prima casa, probabilmente allietato dal potenziale dividendo elettorale (del resto, c'è un illustre precedente). Ora cerca di recuperare sul fronte degli investimenti con la misura più rilevante della finanziaria, almeno per le aziende: il super-ammortamento. Basta la convenienza fiscale a indurre a investire?

I fattori che spingono nella direzione opposta sono molti: a cominciare da iper-regolamentazione e incertezza del diritto. Temi sui quali manca un progetto organico. Abbiamo un governo campione mondiale di PowerPoint eppure è difficile, fra una slide e l'altra, capire che cosa bolle in pentola quanto a «semplificazioni». La parola è stata sbandierata a destra e a manca, gli adempimenti sono comunque andati moltiplicandosi. Non è la legge di stabilità il veicolo giusto per un'operazione del genere. Ci vorrebbe sapere che, da qualche parte, è in cottura. Le regole, in un Paese di piccole e medie imprese com'è l'Italia, sottraggono tempo e denaro, al pari delle tasse. Semplificare, alleggerire, deregolamentare. Servirebbe una «operazione contanti» però fatta più in grande: restituire spazi alla libera iniziativa, accettare persino il caos dello sviluppo, che è meglio dell'ordinatissimo soffocamento delle iniziative produttive sperimentata in questi anni.



Twitter @amingardi

L'intervento / 2

Su pensioni e lavoro la montagna ha partorito il topolino

WALTER PASSERINI

Sulle pensioni la montagna ha partorito un topolino, mentre sul lavoro il contratto a tutele crescenti è diventato contratto a incentivi calanti. Difficile superare la sensazione che la coperta sia molto corta anche in questo campo. Ma sulle pensioni qualcosa andava pur fatto per tenere il cappello sulla sedia e dare un contenuto ai sindacati. Rinviata al 2016 la flessibilità in uscita, è però rimasto un part time agevolato ma pasticciato per chi ha 63 anni, a contribuzione piena tra Stato e azienda, una riedizione fragile e meno impegnativa della staffetta generazionale tra giovani e anziani, che avrebbe bisogno di maggior energia e chiarezza per convincere ad adottarla dipendenti e aziende. Solida in ogni caso la dote di 2,5 miliardi, che andrà anche al contributivo delle donne e all'aumento della no tax area per le pensioni più basse. Sul lavoro il provvedimento più rilevante sta nel décalage della locomotiva chiamata contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti, che sta dimostrando efficacia macinando assunzioni. Sostenuto da cospicui incentivi (fino a 8 mila euro per assunzione per tre anni), questo contratto rallenterà la spinta dal 2016, con il tagliando al 40% del suo attuale valore e, progressivamente, esaurendosi a fine 2018. Del resto si sapeva che dopare di incentivi i contratti avrebbe rischiato di far saltare il banco per eccesso di successo, per poi tornare alla situazione di partenza. Visto l'annuncio si prevede quindi una nuova imponente delle assunzioni con lo sconto pieno da qui a fine dicembre e poi si vedrà. Da sottolineare una dotazione mezzo miliardo per la contrattazione aziendale e decentrata e solo 300 milioni per i pubblici dipendenti; uno schiaffo, quest'ultimo, che non mancherà di suscitare reazioni, visto che il blocco del contratto del pubblico impiego è fermo dal 2010, mentre la Consulta ne richiede da mesi il ripristino. Infine, sul lavoro autonomo, chiamato pomposamente Job Act per gli autonomi della gestione separata, bloccato anche quest'anno l'aumento dei contributi che restano al 22,72% anziché al 33%, mentre si profila in futuro uno Statuto del lavoro autonomo per evitare gli abusi. I rinvii all'anno prossimo delle patate bollenti (flessibilità pensioni in primis) rischia di rendere bollente il 2016, mettendo il Job Act alla prova della ripresa, del calo degli incentivi e della nascita delle politiche attive del lavoro.

Le interviste

Raffaella Milano (Save the Children) “Finalmente più fondi per i bambini poveri” “Ma diciamo no a misure spot”

Raffaella Milano, direttore del programmi Italia-Europa della Ong Save the Children, come commenta l'intervento del governo in tema di povertà minorile?

«Sono molti anni che segnaliamo un dato assolutamente preoccupante: in Italia oltre un milione di bambini e di adolescenti è in stato di povertà assoluta. Manca cioè dei beni e servizi indispensabili per avere una vita quotidiana dignitosa. Siamo contenti, dunque, che dopo anni di dimenticanze una questione tanto grave finalmente entri a far parte dell'agenda della politica. La povertà dei

bambini, peraltro, non è la povertà degli adulti “in piccolo”: è uno stato di cose che pregiudica la loro crescita e il loro sviluppo. La povertà significa abbandono scolastico, dispersione di talenti, di capacità, di opportunità. Significa ripetere il circolo vizioso della povertà per generazioni. Un danno per i figli e per il domani».

C'è uno stanziamento di 500 milioni, ma si sa poco di come funzionerà. Temete che siano risorse sprecate?

«Purtroppo sì. La storia italiana è piena di interventi spot, una tantum, che poi quando si verificano gli effetti reali non producono alcun cambiamento nella vita dei

bambini. Per ora notizie precise non ne abbiamo. Quello che auspichiamo è che si tratti di una misura organica, che divenga strutturale e resti nel tempo; che se ne misurino i risultati; e che sia inserita in un piano di contrasto alla povertà minorile che si misuri con le diverse dimensioni di questo fenomeno».

Ovvero?

«C'è il tema economico familiare, ma anche c'è quello dei servizi, specie per le famiglie del Sud. Non è un caso se a suo tempo avevamo chiesto nella legge di Stabilità un intervento specifico per la fascia 0-6 anni, l'età prescolare: in Campania solo 3 bambini sul 100 hanno un posto in asilo nido. Che dunque è uno strumento importantissimo di lotta alla povertà. Posso dire che speriamo: Renzi ha parlato di un confronto col terzo settore, e noi siamo più che pronti a fare la nostra parte per evitare che queste risorse come è già successo in passato siano sprecate».

Pietro Reichlin (economista)

“Il taglio delle tasse aiuterà la ripresa”

“Pochi effetti con la norma sui contanti”

Pietro Reichlin, professore di Economia alla Luiss di Roma, Renzi ha detto che gli interventi fiscali sulla casa e sull'utilizzo dei contanti servono a creare fiducia e rilanciare l'economia. Funzionerà?

«Il premier lancia un messaggio: agisce con decisione in un momento in cui la ripresa è ancora debole. Il discorso dei contanti, sinceramente, mi sembra che non sia né una misura così tanto pericolosa per la lotta all'evasione fiscale, né tantomeno una mossa in grado di scatenare chissà quali consumi. Sarà più facile fare alcuni pagamenti, ma non credo avrà grande effetto».

E le misure sulla casa?

«La Tasi è un'imposta molto poco popolare e che grava su moltissimi cittadini. Penso che in effetti questa misura produrrà il risultato voluto. Però sinceramente non la condivido. Un sistema fiscale deve avere una base solida e soprattutto stabile: non è possibile un giorno togliere la Tasi e poi magari rimetterla qualora servisse. Un sistema fiscale, secondo me, deve basarsi anche su di un'imposta patrimoniale sulle abitazioni. Perché così si allarga la base imponible, specie in un Paese come l'Italia dove l'evasione fiscale è molto alta, e consente di far partecipare alla tassazione anche i

contribuenti che per varie ragioni pagano poche tasse. Dunque, è vero che il taglio della Tasi potrebbe dare un impulso, ma penso anche avrebbero dovuto prevalere altre considerazioni più importanti».

E invece, del superammortamento che ne pensa?

«Direi che è una misura senz'altro positiva e opportuna. Si ricordi che gli investimenti sono la componente della spesa che è stata maggiormente penalizzata e frenata in questa fase recessiva».

**Jena
Renzi**

Nel 2016 gli Italiani pagheranno meno tasse e voteranno tutti per me.

Jena@lastampa.it

La ripresa difficile Manovra da 27-30 miliardi, Padoan al Colle Il ministro ha illustrato a Mattarella le linee guida della legge che oggi il governo varerà Stimoli per i consumi Tetto per il contante elevato a 3mila euro Innalzamento della no tax area per i pensionati LA LEGGE DI STABILITÀ

Part time agevolato per gli over 63

Nei ddl collegati piano anti-povertà da 600 milioni, indennità e congedi estesi agli autonomi CANONE RAI Il pagamento in bolletta potrebbe arrivare non subito ma con un emendamento: restano le difficoltà tecniche difficili da superare

Davide Colombo Marco Mobili Marco Rogari

ROMA Se per le pensioni flessibili bisognerà aspettare il 2016 in stabilità entrerà comunque una misura di «invecchiamento attivo» per consentire ai lavoratori di optare per un part-time volontario con contribuzione piena negli ultimi tre anni di contratto. Si tratta di una misura messa a punto dai tecnici di Giuliano Poletti, di cui non è ancora noto l'onere finanziario (forse un centinaio di milioni iniziali) ma che è data per certa. Lo schema sarebbe basato su un'intesa tra datoree dipendente: quest'ultimo opta per un part-time volontario (almeno al 50%) con la garanzia del versamento in busta paga dei contributi netti che l'azienda avrebbe dovuto versare all'Inps, mentre la contribuzione figurativa al cento per cento viene fiscalizzata. I dettagli della misura saranno resi noti oggi, dopo il varo della manovra atteso con il Consiglio dei ministri convocato attorno a mezzogiorno. Beneficiari dovrebbero essere tutti dipendenti over 63 del settore privato e per l'azienda non ci sarebbero vincoli per nuove assunzioni. Sempre sul fronte lavoro vengono confermati contenuti di due disegni di legge collegati alla Stabilità: uno per l'estensione dell'attuale piano per il contrasto della povertà e il secondo per l'estensione di una serie di tutele al mondo del lavoro autonomo. Sul primo è certa la dote 2016, pari a 600 milioni, destinati a salire a un miliardo strutturale nel 2017, se verranno definite le coperture. Con l'intervento verrebbe più che raddoppiata la platea dei beneficiari dell'attuale sostegno di inclusione attiva (si arriva fino a 400 euro mensili per le famiglie povere con cinque componenti e figli minorenni): si passerebbe da 150mila nuclei a oltre 300mila. In questo collegato verrebbe previsto anche un ridisegno di altre misure di assistenza sociale e l'innalzamento della no tax area per i pensionati. Il collegato sul lavoro autonomo, per il quale pure non è nota la dote finanziaria, punta invece all'estensione ai lavoratori autonomi di una serie di strumenti di welfare dai quali oggi sono esclusi: maternità, indennità di malattia, congedi parentali. Mentre sul fronte fiscale sarebbero previste nuove forme di deducibilità, per esempio per le spese di formazione professionale. Novità anche sul fronte contrattuale, con un rafforzamento delle clausole di salvaguardia previste nel settore autonomo. A queste e ad altre misure strutturali sul lato dell'offerta (si veda pagina 2 quelle per le imprese), la manovra si completa con l'insieme degli interventi di stimolo alla domanda annunciati da settimane, cui si aggiunge la novità dell'innalzamento da mille a 3mila euro del limite per l'utilizzo della contante. Ieri il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha illustrato al presidente Sergio Mattarella le linee guida della legge di Stabilità e del bilancio dello Stato. Tra le misure il pacchetto fiscale è al primo posto: si prevede il taglio delle tasse sulla prima casa. Costa circa 5 miliardi, compresi Imu e Irap agricola (850 milioni) e dell'Imu sugli imbullonati (non ancora definito nei dettagli). I Comuni saranno interamente compensati, senza aumenti di tasse sulle seconde case e la garanzia di un allentamento del patto di stabilità interno (per un miliardo). Il governo si è impegnato a sterilizzare circa 16 miliardi di aumenti Iva e di tagli lineari agli sconti fiscali. Se la copertura sarà in deficit, grazie alla flessibilità Ue, si tratterebbe di una copertura "one off", il che significa che per il 2017 serviranno nuove risorse per bloccare le nuove clausole. Una copertura strutturale servirà invece per l'aumento di accise previsto al posto del reverse charge Iva, bloccato per ora con i primi proventi della voluntary disclosure. Per il 2016 il rientro dei capitali potrebbe essere cifrato 2-2,5 miliardi. Altri 900 milioni potrebbero arrivare dai giochi. Resta in campo, ma potrebbe essere in realtà inserito in un emendamento al ddl di stabilità, il pagamento del canone Rai nella bolletta elettrica solo per le abitazioni principali, con l'abbassamento da 113 a 100 euro nel primo anno. Restano difficoltà tecniche difficili da superare e la forte opposizione delle società elettriche. Finora ieri serai nodi più difficili da dipanare restavano tutti sul lato coperture di una manovra indicata tra i 27 e i 30 miliardi; una

forchetta che dipende dall'accoglimento o meno della richiesta, avanzata a Bruxelles, di utilizzare uno 0,2% di spazio di patto in più per la clausola migranti. Dalla spending dovrebbero arrivarne 5-6 miliardi, anche se la cifra potrebbe essere ritoccata fino all'ultimo secondo. I ministeri subiranno tagli, anche in versione semi-lineare, per 1,7 miliardi, mentre la sanità dovrebbe contribuire con almeno 2 miliardi, anche se la lunga trattativa con le Regioni sull'aumento in versione ridotta del Fondo sanitario potrebbe portare a un alleggerimento dell'intervento. Altri 1,5-2 miliardi dovrebbero poi essere garantiti dagli acquisti Pa. Da Palazzo Chigi preannunciano poi l'arrivo di un ulteriore miliardo da destinare, con un provvedimento fuori stabilità, a Giubileo, Terra dei fuochi, Bagnolie Ilva.

Le ultime novità

PART-TIME In attesa dell'annunciata flessibilità delle pensioni in Stabilità entra una misura che consente l'accesso al lavoro part-time incentivato per i lavoratori con soli tre anni di distanza dai requisiti di pensionamento. L'azienda verserà in busta paga la quota di contributi che avrebbe versato all'Inps in caso di contratto a tempo pieno, mentre la contribuzione figurativa sarà fiscalizzata

LOTTA ALLA POVERTÀ Viene stanziata una dote di 600 milioni per il 2016 con l'obiettivo di salire a un miliardo strutturale nel 2017 per ampliare gli interventi di sostegno per i nuclei familiari che vivono in condizioni di povertà. Il sussidio varia a seconda della dimensione della famiglia fino ad arrivare a 400 euro mensili per famiglie con cinque componenti e figli minori. La misura sarà inserita in un ddl collegato

LAVORO AUTONOMO Altro disegno di legge collegato alla Stabilità messo a punto dai tecnici del Lavoro riguarda il mondo degli autonomi. Si punta a estendere una serie di tutele oggi non prevista (o previste parzialmente) che vanno dall'indennità di malattia alla maternità ai congedi parentali. Nel ddl anche un profilo fiscale, con sgravi sulle spese per la formazione professionale

CANONE RAI Tra le misure che potrebbe prendere il governo, resta in campo, ma potrebbe esser in realtà inserito in un emendamento al ddl di Stabilità, il pagamento del canone Rai nella bolletta elettrica solo per le abitazioni principali, con l'abbassamento da 113 a 100 euro nel primo anno. La misura era stata già annunciata dal premier Renzi dieci giorni fa

SOGLIA CONTANTE Tra le misure previste in manovra, ci sarà anche l'insieme degli interventi di stimolo alla domanda annunciati da settimane, cui si aggiunge la novità dell'innalzamento da mille a 3 mila euro del limite per l'utilizzo della cartamoneta. Riporteremo «i livelli del contante alla media europea, al livello francese, portandolo da 1000 a 3000 euro», ha detto lo stesso Renzi.

IMU-TASI Il pacchetto fiscale è al primo posto della stabilità. Come annunciato, si prevede il taglio delle tasse sulla prima casa. Costa circa 5 miliardi, compresi Imue Irap agricola (850 milioni) e dell'Imu sugli imbullonati (non ancora definito nei dettagli). I Comuni saranno interamente compensati, senza aumenti di tasse sulle seconde case e la garanzia di un allentamento del patto di stabilità interno (per un miliardo).

La ripresa difficile Si allarga la platea La detassazione sui premi potrebbe essere estesa ai redditi oltre i 40mila euro Welfare contrattuale Niente fisco sui servizi per la non autosufficienza degli anziani previsti dagli accordi aziendali LA LEGGE DI STABILITÀ

Sconti sul salario di produttività

Dal 2016 aliquota al 10% per 2.500 euro di premio - Detassato il welfare contrattuale DECONTRIBUZIONE Anche per il 2016 confermato lo sgravio per le assunzioni ma con importo ridotto a meno della metà e durata che scende a due anni

Giorgio Pogliotti

ROMA La leva degli incentivi fiscali per incentivare la contrattazione decentrata. Dal 2016 verrà ripristinata la detassazione al 10% del salario di produttività e saranno azzerate ai fini fiscali, le somme corrisposte per i servizi di welfare aziendale contrattati dalle parti. Sono le principali novità contenute nella bozza di legge di stabilità che oggi verrà portata in consiglio dei ministri e prevede la conferma della decontribuzione anche per le assunzioni a tempo indeterminato effettuate nel 2016, con un importo però dimezzato rispetto al bonus del 2015. Il governo intende confermare lo sgravio contributivo introdotto dalla legge di stabilità del 2015 con un meccanismo di decalage - dagli attuali 3 anni si passerebbe a 2 anni - e con un tetto di importo ben al di sotto degli attuali 8.060 euro annui: per il 2016 la decontribuzione potrebbe attestarsi al di sotto dei 4mila euro ipotizzati nei giorni scorsi. Dovrebbe esserci all'incirca 1 miliardo per l'incentivo che sembra destinato a proseguire nel 2017. L'ipotesi su cui stavano lavorando ieri sera i tecnici di Palazzo Chigi e del Mef, infatti, è quella di spostare le risorse per reintrodurre la cedolare secca al 10% per la retribuzione legata all'andamento della produttività e della redditività aziendale entro un tetto di 2.500 euro. Sul piatto ci sarebbero 500 milioni. La soglia di reddito dei beneficiari potrebbe superare i 40mila euro, con simulazioni ieri si stava verificando se si può arrivare ad un lordo annuo di 45mila o 50mila euro. Tra le ipotesi anche l'incentivo fiscale, attraverso la tassazione al 10%, per la distribuzione degli utili aziendali ai dipendenti, una misura che nei piani di Palazzo Chigi va in direzione di un maggior coinvolgimento dei lavoratori alle performance aziendali. Altra novità, gli incentivi fiscali agli accordi collettivi di welfare contrattuale che, attraverso la modifica dell'articolo 51 del Tuir si prevede non concorreranno più alla formazione del reddito da lavoro dipendente, equiparando sostanzialmente il trattamento fiscale a quello previsto per le libere erogazioni decise unilateralmente dal datore di lavoro. Le prestazioni oggetto del beneficio fiscale spaziano dal sostegno all'istruzione, all'educazione, all'assistenza sociale e sanitaria, ai servizi per asili nido, alle colonie climatiche per i figli dei dipendenti, alle borse di studio per i familiari. «L'impostazione è nuova - spiega Marco Leonardi, economista alla Statale di Milano - l'ipotesi allo studio è di dare sostegno alla contrattazione decentrata, sia con la detassazione del premio di produttività che incentivando fiscalmente gli accordi per il welfare contrattuale, allargando le prestazioni alla non autosufficienza per gli anziani, pagate con voucher». Si prevede un tetto di 2.500 euro, per accordi collettivi di welfare contrattuale in presenza di un comitato paritetico aziendale. Questa impostazione, tra i sindacati, viene apprezzata particolarmente dalla Cisl, come spiega il segretario confederale Gigi Petteni: «Se confermate, queste misure rappresentano un chiaro segnale della volontà del governo di puntare sulla contrattazione decentrata, per favorire l'incremento della produttività e dei salari».

LA PAROLA CHIAVE

Salario di produttività La tassazione agevolata alle voci salariali legate all'andamento della produttività aziendale è stata introdotta nel 2008. È una misura non strutturale. La cedolare secca al 10% nel 2014 riguardava premi fino a 3.000 euro e i lavoratori con reddito annuo fino a 40mila euro; nel 2013 il limite era di 2.500 euro. Nel 2015 il bonus non è stato confermato per problemi di copertura.

Sotto la lente

26

21

LE IDEE

Siria, dialogo con la Russia per fermare la tragedia dei profughi

La proposta di Berlino "No alle barriere ma è l'ora del realismo"
SIGMAR GABRIEL FRANK-WALTER STEINMEIER

CHE cosa dobbiamo alle persone minacciate da guerra e violenza? Che cosa e quanto possiamo sopportare? Dove sono i limiti massimi che non possono essere superati? Ciascuna di queste tre domande è legittima. Quando tuttavia il dibattito si svolge soltanto tra le affermazioni esasperate dai media "Ce la facciamo" e "La barca è piena", allora la questione dei rifugiati minaccia di lacerare la nostra società. Abbiamo bisogno di una discussione onesta sulle realistiche possibilità di intervento e sono necessarie alcune precisazioni: è vero, la gran parte delle persone che giungono da noi fugge effettivamente da regioni di guerra, conflitti civili o zone limitrofe. È vero, abbiamo registrato un cospicuo numero di rifugiati provenienti dai Balcani. Costoro non hanno tuttavia alcuna chance di vedersi riconosciuto il diritto di asilo. Devono far ritorno rapidamente nei loro Paesi. È vero, nonostante l'esemplare disponibilità ad aiutare dei tedeschi e l'opera straordinaria dei comuni, dobbiamo fare il possibile affinché il numero degli immigrati in Germania torni a diminuire. Poiché nel lungo termine non possiamo accogliere e integrare ogni anno più di un milione di persone. Bisogna ammettere che sui fenomeni migratori non possiamo incidere da soli con le risorse delle politiche interne tedesche e ancor meno senza l'Europa. Non potremo invertire la tendenza da un giorno all'altro. La Germania ha agito, alleviando il peso sopportato da Länder ed enti locali. Con il pacchetto di misure in materia di asilo abbiamo creato i presupposti per poter aiutare soprattutto chi ha veramente bisogno di protezione, non rinunciando alla nostra cultura dello Stato di diritto insieme ai diritti fondamentali garantiti costituzionalmente. Ma è chiaro che, allo stesso tempo, dobbiamo lavorare con tenacia e determinazione a soluzioni internazionali e soprattutto europee affinché possa tornare a diminuire la pressione sulla Germania. A tal fine, dobbiamo nuovamente confidare nel fatto che l'egoismo nazionale non porta da nessuna parte, mentre l'azione congiunta è utile a tutti.

La decisione di ripartire 120mila rifugiati all'interno dell'Ue è buona, ma non basta. Abbiamo bisogno di un coefficiente permanente di distribuzione. Abbiamo istituzioni europee funzionanti, che tuttavia non sono preparate all'attuale afflusso di rifugiati.

Frontex ha bisogno di più personale per la tutela delle frontiere esterne dell'Ue e dovrebbe essere ampliata e convertita in un'autorità europea per la protezione dei confini. È necessaria un'azione congiunta con la Turchia per la sicurezza delle frontiere nel Mediterraneo orientale. L'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (Easo) è già l'embrione di un'autorità europea per l'asilo. Anche qui servono passi coraggiosi in materia di integrazione. Dobbiamo sostenere la Grecia e l'Italia nell'apertura di "centri europei di registrazione". Qui tutti i rifugiati in arrivo dovranno essere sistematicamente registrati e poi ripartiti equamente all'interno dell'Ue.

Le soluzioni europee però saranno efficaci soltanto se arriveremo ad accordi con i Paesi chiave nelle vicinanze dell'Europa, soprattutto con la Turchia. La Commissione europea ha proposto in merito un piano d'azione che affiancheremo a un dialogo bilaterale sulle migrazioni. Dobbiamo appoggiare gli stati che stanno attualmente accogliendo gran parte dei rifugiati.

Tra questi, oltre alla Turchia, ci sono soprattutto la Giordania e il Libano. A New York siamo riusciti ad aumentare di 1,8 miliardi di dollari i nostri aiuti alle organizzazioni umanitarie internazionali.

Il compito più importante e sostenibile della nostra politica estera rimane quello di fronteggiare l'emergenza profughi laddove ha origine. Pertanto ci adoperiamo con forza a favore di soluzioni politiche per le grandi crisi e i focolai di conflitto in Medio Oriente e Nordafrica. Ciò include anche colloqui con la Russia, che ha agito in modo costruttivo nel raggiungimento dell'accordo sul nucleare con l'Iran. Bisogna impedire che le strutture statali in Siria implodano o esplodano definitivamente e che ancora più persone si mettano in viaggio verso di noi.

Foto: P. Casati / Contrasto, P. Casati / Contrasto, P. Casati / Contrasto, P. Casati / Contrasto, P. Casati / Contrasto, P. Casati / Contrasto

È essenziale tener presente che si possono ottenere comprensione e fiducia soltanto prospettando possibilità di intervento realistiche. Per questo abbiamo bisogno di entrambi gli elementi: fiducia e realismo. Solo con la fiducia mobilizziamo le capacità politiche e sociali necessarie per cogliere la grande opportunità dell'integrazione di queste persone. E soltanto con il realismo possiamo mettere in pratica i nostri obiettivi umanitari.

La nostra politica sarà sostenuta nel lungo termine soltanto se non abuseremo troppo della disponibilità della gente nel nostro Paese. E otterremo il consenso delle persone del nostro Paese solo se non le trascureremo e prenderemo sul serio i loro bisogni e problemi reali.

Ci troviamo a un bivio. Da una parte, un continente in cui ci dividono di nuovo barriere, recinzioni ed egoismi nazionali. Dall'altra, un continente che riesce a trovare risposte comuni mediante una politica europea di asilo e una lotta congiunta alle cause della grande fuga. Un continente onesto con se stesso che affronta a mente lucida e senza illusioni questa grande sfida. Sigmar Gabriel è vicecancelliere tedesco Frank-Walter Steinmeier è ministro degli Esteri tedesco

www.bundesregierung.de www.governo.it PER SAPERNE DI PIÙ

www.bundesregierung.de

I sindacati. Critiche per lo stop alla flessibilità previdenziale

Per la Cgil «4 segni meno» Sì Cisl alla detassazione

■ Sindacati divisi sulla legge di stabilità: la Cgil dà un giudizio completamente negativo, la Cisl vede luci e ombre, la Uil sospende il giudizio, in attesa di verificare il testo. Ma ad accomunare i tre sindacati sono le critiche sul tema delle pensioni e dello stanziamento per il rinnovo del contratto del pubblico impiego: i 300 milioni in arrivo dopo 6 anni di blocco dei contratti sono giudicati del tutto insufficienti.

«Equivalgono a 7,80 euro lordi al mese per i prossimi tre anni», commenta la Cgil evidenziando «quattro segni meno»: sulle pensioni «non c'è flessibilità, quindi ci sono meno possibilità per i giovani di entrare nel mondo del lavoro»; l'innalzamento della soglia dell'utilizzo del contante a 3 mila euro «favorisce l'evasione e l'elusione fiscale»; si «continua nella politica di disinvestimento nella sanità pubblica», poiché il fondo «che passa dai 109 miliardi a 110 di oggi, con il miliardo in più non copre neppure gli indici di adeguamento all'invecchiamento

della popolazione».

Più articolato il giudizio della leader della Cisl: «ci riserviamo di vedere i testi definitivi» - afferma Annamaria Furlan - ma credo che manchi fundamentalmente una cosa importante: la flessibilità in uscita per i lavoratori e le lavoratrici nell'accesso alla pensione». Furlan plaude per il ripristino della detassazione del salario di produttività e per il riconoscimento ai pensionati della no tax area, ma considera «assolutamente insufficiente» lo stanziamento per i rinnovi dei contratti pubblici.

Prudente il numero uno della Uil, Carmelo Barbagallo: «Sulla legge di stabilità non vogliamo dare giudizi affrettati. Vanno verificati meglio una serie di aspetti sia positivi sia negativi». Sul piede di guerra i sindacati del pubblico impiego di Cgil, Cisl e Uil che oggi discuteranno che risposta dare, se limitarsi ad una mobilitazione per chiedere più risorse o spingersi fino allo sciopero.

G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OSSERVATORIO La politica in numeri

Nuovo Senato: il metodo e il merito

Roberto D'Alimonte

Alla fine Renzi ha vinto la sua scommessa sul voto al Senato. La riforma costituzionale ha superato il difficile scoglio di Palazzo Madama, ma il suo percorso è ancora molto lungo. Continua pagina 25 Continua da pagina 1 Adesso il testo approvato dovrà essere approvato di nuovo dalla Camera. Poi dovranno passare tre mesi di decantazione prima del voto finale nei due rami del Parlamento. Sarà un voto senza possibilità di modifiche e richiederà la maggioranza assoluta. L'ultimo atto sarà poi il referendum confermativo nell'autunno del 2017, pare. Sulla carta quindi nulla è ancora definitivamente deciso, ma dopo il voto dell'altro ieri in Senato le probabilità di arrivare in fondo sono molto alte. Nel corso del 2016 il nostro paese avrà dunque quella grande riforma che aspettiamo da più di trenta anni. Eppure le critiche prevalgono sui consensi. Perché? Forse più del merito della riforma a molti non piace il metodo. Certo, il confronto con quello che è avvenuto tra il 1946 e il 1947 è impietoso. Allora la costituzione fu il risultato di un processo che coinvolse tutte le maggiori forze politiche del paese. I costituenti erano grandi figure politiche ma anche illustri studiosi. Erano profondamente consapevoli del ruolo storico loro assegnato e lo seppero interpretare. Il parlamento che oggi sta votando il cambiamento di quella costituzione è una platea di figure in gran parte mediocri. Deputati e senatori più preoccupati del loro futuro politico che dei contenuti della riforma. Per molti è un parlamento addirittura illegittimo perché eletto con un sistema elettorale bocciato dalla Consulta. In questo parlamento invertebrato la maggioranza a sostegno della riforma è cambiata nel tempo, non è mai stata ampia e dopo la rottura del patto del Nazareno si è assottigliata, è diventata più o meno risicata e spesso raccogliaticcia. Come è possibile che questo parlamento in queste condizioni possa fare una buona riforma? È questa la domanda che si fanno in tanti. E la risposta, viste le premesse, non può che essere negativa. Per questa categoria di critici il metodo condiziona irrimediabilmente il merito. Questo giudizio è comprensibile ma sbagliato. Negare a questo parlamento il diritto di fare le riforme avrebbe comportato due conseguenze: il rinvio di qualunque riforma alla scadenza naturale della legislatura o elezioni anticipate. Entrambe queste opzioni avrebbero a loro volta comportato la mancata approvazione di una nuova legge elettorale. Si sarebbe votato nel 2018, o prima di allora, con il proporzionale introdotto dalla Consulta. Il risultato più probabile sarebbe stato un parlamento ancora più diviso e meno governabile. Difficile immaginare che avrebbe potuto fare una riforma costituzionale migliore dell'attuale. In ogni caso non è la strada che poteva percorrere il presidente del Consiglio. Renzi ha preferito prendersi la responsabilità di fare una riforma costituzionale a maggioranza, così come hanno fatto il centrosinistra nel 2001 e il centrodestra nel 2005. Sarebbe stato certamente meglio farla con una maggioranza più ampia. Ci ha provato, ma non c'è riuscito. C'è chi dice che questo insuccesso porterà con sé il fallimento della riforma, come fu nel 2006 per quella voluta da Berlusconi. Non c'è dubbio che il voto referendario l'anno prossimo sarà un passaggio decisivo della vita politica del Paese. Renzi si giocherà il suo futuro politico. Ma il premier è abituato alle sfide difficili. Né gli mancheranno le carte per convincere gli elettori. Le critiche di merito su questa riforma sono inconsistenti e incoerenti. Gli stessi che vedono nella riduzione dei poteri del Senato un attentato alla democrazia sono spesso anche quelli che preferirebbero un parlamento monocamerale. In realtà, il superamento del bicameralismo attuale è una decisione popolare, come dicono tutti i sondaggi. Anche la questione dei pesi e dei contrappesi, costantemente invocata per alimentare il timore di una deriva autoritaria, è una critica che non tiene conto di aspetti importanti della riforma. Chi parla di assenza di contrappesi dimentica che la costituzione riformata dà alla opposizione un diritto di veto sulla elezione del nuovo presidente della Repubblica. Saremo l'unico paese della Unione Europea in cui il capo dello stato sarà eletto con una maggioranza dei tre quinti dei votanti e senza una norma che possa mettere fine ad un eventuale stallo. È una scommessa che il premier ha accettato in nome di un maggiore equilibrio sistemico dopo l'approvazione dell'Italicum. Ma tutto questo non conta, o conta poco, per chi pensa che il metodo prevalga sul merito. In questo caso però il metodo usato sta portando a un

risultato che forse non è la soluzione ideale ma è certamente meglio dello status quo.

Il risultato che forse non è la soluzione ideale ma è certamente meglio dello status quo.

14 ottobre 2015

Natuzzi: per Ginosa (Taranto) nuovo accordo di cassa per 370 unità

di Domenico Palmiotti

Estensione del contratto di solidarietà nei confronti di 100 addetti e un anno di cassa integrazione per ulteriori 370 addetti per cessazione di attività dello stabilimento di Ginosa in provincia di Taranto. Sono in sintesi i due accordi firmati oggi al ministero del Lavoro, presente il sottosegretario Teresa Bellanova, per la crisi della Natuzzi, l'azienda del mobile imbottivo che opera con una serie di stabilimenti nelle regioni di Puglia e Basilicata con 2385 dipendenti. I 370 di Ginosa andranno in cassa a zero ore e l'azienda anticiperà il trattamento di integrazione salariale «alle normali scadenze di paga».

Queste unità, recita l'accordo, saranno soggette a ricollocazione esterna «presso soggetti terzi nell'ambito delle iniziative di reindustrializzazione previste dall'accordo di programma per la Murgia», accordo pari a 100 milioni di euro, di cui 40 della Regione Puglia, 40 della Regione Basilicata e 20 del Governo. Natuzzi dichiara «di essere attivamente impegnata nella ricerca di investitori interessati a rilevare le strutture produttive del sito di Ginosa» e nell'incontro al Mise del 30 settembre la Regione Puglia «ha dichiarato di aver predisposto una serie di incentivi finalizzati a favorire processi di reindustrializzazione allo scopo di attrarre nuovi investitori nell'area e rilanciare la produzione sul territorio». L'accordo raggiunto oggi al ministero evita che i 370 di Ginosa finissero in mobilità, e quindi licenziati, visto che domani scade il trattamento di cassa per riorganizzazione aziendale avviato lo scorso 2 maggio. In un precedente accordo il sito di Ginosa era stato individuato come quello a cui sono assegnati tutti i dipendenti che, in cassa integrazione, sono interessati da processi di aggiornamento professionale o riallocazione interna ed esterna.

I 100 nei confronti dei quali si estende il contratto di solidarietà saranno invece ricollocati «presso altri stabilimenti della società» e destinati «alla produzione delle sedute imbottite». Inizialmente la solidarietà era stata sottoscritta per 1818 addetti dal 2 maggio scorso all'1 maggio prossimo. «L'inserimento delle 100 unità lavorative - si legge nell'accordo - richiede un adeguato periodo di formazione» finalizzato alla riqualificazione nella mansione «assemblatore fusti attualmente non presente in azienda».

«Abbiamo messo a valore gli strumenti che si sono dimostrati finora più efficaci a tutela del lavoro e dei lavoratori e a salvaguardia di una realtà produttiva importante per un territorio già provato dalla crisi - dichiara il sottosegretario al Lavoro, Bellanova -. I 12 mesi di cassa previsti dall'accordo dovranno infatti essere utilizzati per individuare opportunità reali e concrete di ricollocazione, anche nell'ambito delle iniziative di reindustrializzazione già previste per l'area». Positivi, infine, anche i commenti dei rappresentanti sindacali che hanno firmato i due accordi.

14 ottobre 2015

DORSO ESTRAIBILE Le congiunture dei settori e le storie delle imprese

Partnership. Protocollo Mise-Ice-Regione per coordinare le politiche di attrazione

La Lombardia accelera sugli investimenti esteri

Salto di qualità per il servizio Invest in Lombardy

di Luca Orlando

«Un momento magico, che va sfruttato». Riccardo Monti, presidente dell'Ice è forse un poco ottimista ma i numeri lo smentiscono: un nostro favore, con una ripresa sensibile degli investimenti dall'estero che coinvolge l'Italia in particolare la Lombardia.

Regione che ora prova ad incrementare la sua capacità di attrazione internazionale, agguistando un nuovo canale di servizio varato nel 2014, Invest in Lombardy. Strumento che ora può contare anche sull'apoggio dell'Ice e del Ministero

dello Sviluppo, partnership che di fatto "salda" l'azione di scouting internazionale con l'assistenza locale per la localizzazione delle aziende e altre attività di consulenza. «Una collaborazione fondamentale», spiega Monti, «perché una volta identificato il potenziale investitore occorre anche fornirgli occasioni concrete, che solo l'analisi territoriale può generare».

«Un'impresa su due tra quelle che investono in Italia», aggiunge l'assessore alle Attività produttive, Riccardo Monti, «sceglie la Lombardia come scudo della propria attività».

Regione che ora prova ad incrementare la sua capacità di attrazione internazionale, agguistando un nuovo canale di servizio varato nel 2014, Invest in Lombardy. Strumento che ora può contare anche sull'apoggio dell'Ice e del Ministero

una crescita di progetti del 17 per cento sul 2014.

Sviluppo agevolato anche attraverso lo strumento Invest in Lombardy, progetto promosso dalla Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e da Promos (azienda speciale della Camera di Commercio di Milano), a cui da pochi giorni si è affiancata Assolombarda-Confindustria Milano Monza e Brianza. Dalla sua nascita, a metà del 2012, il network di supporto agli investitori esteri è stato in grado di attirare 140 milioni di investimenti, con la creazione di 800 nuovi posti di lavoro, a cui se ne aggiungevano altri 600, in oltre 100 ditte, delegate ad agenda digitale e start-up di Assolombarda-Confindustria Milano Monza e Brianza «ed è per questo che abbiamo deciso di mettere a fattore comune alcuni dei servizi dell'associazione».

«Questi numeri», ha spiegato Melazzini, «rappresentano segni di grande vitalità del nostro tessuto sociale ed economico. Le imprese che investono in Lombardia vengono qui».

perché sono interessanti a sfruttare il patrimonio di conoscenze e di know-how, l'elevato livello tecnologico e la presenza di capitale umano altamente qualificato, ma soprattutto la straordinaria capacità delle imprese lombarde di creare innovazione». «La capacità di fare rete», aggiunge Pier Andrea Chevalard, Direttore di Promos e Segretario generale di Unioncamere Lombardia, è l'asset fondamentale di questa iniziativa, con un valore che va ben al di là dell'investimento effettivo realizzato». «L'iniziativa è interessante ed efficace», aggiunge Stefano Venturi, delegato ad agenda digitale e start-up di Assolombarda-Confindustria Milano Monza e Brianza, «ed è per questo che abbiamo deciso di mettere a fattore comune alcuni dei servizi dell'associazione».

Nuove rotte per Berlino e Manchester



Ryanair potenzia i voli dalla Puglia

Ryanair nel 2015 avrà 26 nuovi collegamenti diretti dalla Puglia: il Bari-Berlino, tre volte a settimana, e il Brindisi-Manchester, bismensuale. Una presenza in linea con il "carol Woitzy" di Bari lo stesso David O'Brien, capo della compagnia irlandese, insieme al dg dello scalo pugliese, Marco Franchini. Le rotte estive da Bari all'anno così a 20, sempre nel 2015, il numero dei voli diretti per Roma. Questo sarà incrementato a tre volte al giorno. Ryanair punta così a trasferire nella capitale, l'anno prossimo, due milioni di passeggeri

Trasporti. La gara indetta dalla Regione

Ai francesi di Ratp il servizio bus dell'intera Toscana

di Silvia Pignatelli

Sul bus della Toscana sventola la bandiera francese: il consorzio Ratp, che gestisce il trasporto pubblico nell'area metropolitana di Parigi, «strappa» agli attuali gestori toscani (tra cui Busitalia-Fli), riuniti nel consorzio Mobili, il servizio urbano e extraurbano sull'intero territorio regionale (100 milioni di chilometri l'anno). In realtà la partita non è ancora chiusa perché la commissione di gara ora dovrà leggere i piani economici e finanziari ai legali alle offerte, valutarne la coerenza e la correttezza. E anche perché Mobit annuncia

La gara europea, indesa dalla Regione nel 2014 e arrivata alla apertura delle offerte economiche dopo un percorso travagliato, vale quattro miliardi di euro per i prossimi anni. È la prima volta che la gestione del bus mercato, mettendo fine agli affidamenti diretti. I concorrenti in gara erano solo due (si veda il Sole 24 Ore del 15 luglio scorso). Ratp ha annunciato trionfante la vittoria, anche se per ora non c'è neppure l'aggiudicazione provvisoria della gara. Ma il gruppo francese sottolinea di aver raggiunto il punteggio più alto nella competizione fondata sulla offerta economicamente più vantaggiosa, grazie al prezzo offerto (ribasso del 30 contro il 25 per Mobit), che vale 40 punti, sul fronte tecnico, invece. L'offerta di Ratp è stata battuta da quella di Mobit (59,54 punti) contro (60), «è un esito entusiasmante, un risultato che premia l'innovazione e l'esperienza», afferma in un comunicato il sindaco di Lodi, presidente di Asto-

PARTITA APERTA
L'aggiudicazione è ancora sub iudice: la commissione dovrà valutare i piani finanziari e la loro coerenza e correttezza

bataglia, supportata da Capel Toscana, l'associazione delle aziende pubbliche di servizi. «Siamo convinti che la commissione di gara, nei prossimi giorni l'annullamento dei requisiti di partecipazione di Autolinee Toscane», sostiene il ministro che la controlla, «è un servizio regionale e non può cadere in lite con il ricorso ai requisiti della società privata». Il sindaco di Lodi, presidente di Asto-

Scambi. Nel primo semestre +10% di acquisti da parte dell'Italia, che è il secondo Paese importatore in Europa. A Milano il Forum internazionale del settore

Riparte l'import di legni tropicali

di Giovanni Mascini

Un mercato di nicchia ma che, nel giro di pochi anni, è riuscito a guadagnarsi in Italia uno spazio importante. L'importazione di legni tropicali è cresciuta del 10 per cento nel primo semestre di quest'anno, rispetto al primo semestre del 2014. Il mercato è in crescita da anni, e non solo in Italia. In Europa, dopo la Francia, di legni tropicali. Un dato che non stupisce se si considera che i legni tropicali sono una nicchia di mercato pre-

giali che vale 4,5 circa del commercio mondiale di legni, destinati alle lavorazioni in cui l'Italia eccelle: serramenti, scale, pavimenti, cofani, arredamenti nautici. Eppure in Italia si è drammaticamente ridotte le importazioni di legni tropicali (la categoria merceologica più significativa rispetto all'appalto) nel nostro Paese (con il 40 per cento dei consumi totali del 2014).

Il 2014 (per il valore di circa 1,5 miliardi di euro) ha visto un volume di importazioni di legni tropicali di circa 100 milioni di euro, rispetto al periodo dello scorso anno. «La ripresa economica c'entra», spiega il presidente dell'associazione, Stefano Venturi, «e il ritorno del mercato di legni tropicali è un segnale di ripresa del settore». Il 2014 (per il valore di circa 1,5 miliardi di euro) ha visto un volume di importazioni di legni tropicali di circa 100 milioni di euro, rispetto al periodo dello scorso anno.

Il 2014 (per il valore di circa 1,5 miliardi di euro) ha visto un volume di importazioni di legni tropicali di circa 100 milioni di euro, rispetto al periodo dello scorso anno. «La ripresa economica c'entra», spiega il presidente dell'associazione, Stefano Venturi, «e il ritorno del mercato di legni tropicali è un segnale di ripresa del settore». Il 2014 (per il valore di circa 1,5 miliardi di euro) ha visto un volume di importazioni di legni tropicali di circa 100 milioni di euro, rispetto al periodo dello scorso anno.

scorso. Il commercio internazionale, e non solo italiano, è stato frenato dal problema dell'Ebola, che ha impedito alle navi di attraccare nei porti di alcuni Paesi africani. Sono tra i principali produttori di legni tropicali, e dal blocco logistico del porto di Douala, in Camerun. La soluzione di questi due gravi problemi ha consentito quest'anno una ripartenza di traffico. «Mi pare di vedere più una ripresa logica che una ripresa della domanda», spiega Venturi. «Tuttavia, questa è stata crescendo e vede il

nostro Paese in prima fila anche sul fronte delle tematiche cruciali del settore, come la conservazione e la gestione ecosostenibile delle foreste e del taglio, che sono al centro proprio del Forum dell'Alibi di Milano di questi giorni: «È necessario far comprendere agli operatori, agli architetti e ai consumatori che anche il legno tropicale, se ben tracciato e gestito, può essere sostenibile e non avere un impatto negativo sull'ambiente come spesso si è accaduto in passato».

Arredamento, interessati 370 addetti

Natuzzi, accordo al ministero sulla cigs a Ginosa

di PUGLIA

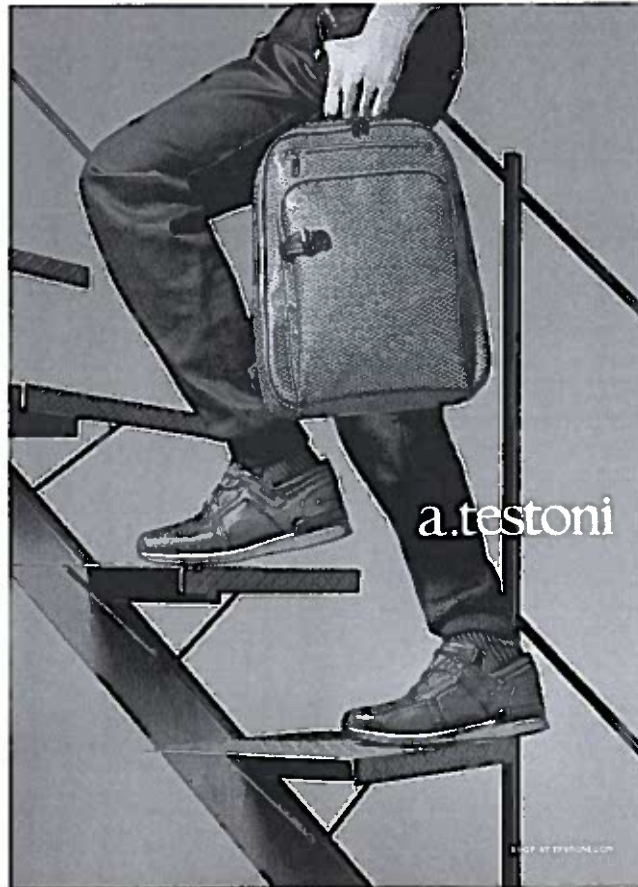
Il gruppo non più operativo quello di Ginosa appunto e due di Altamura.

L'aggiornamento su questo fronte è previsto per il novembre, al Mise, per verificare le manifestazioni di interesse. Intanto, arrivano le scadenze, il 30 ottobre, dei bandi pubblicati dalle regioni Puglia e Basilicata per sostenere la nascita di start-up, e fare il punto sulle iniziative imprenditoriali - attive in segmenti di business estranei al settore del mobile (agricoltura, biomedica, meccanica, materie plastiche) che nel mese scorso avevano completato la verifica di fattibilità con la regione Puglia. Pur soddisfacenti dell'accordo, le organizzazioni sindacali guardano soprattutto alla ricollocazione di tutti gli esuberanti rimasti.

100

Contratti di solidarietà. I cassintegrati riciclati nelle altre quattro fabbriche del gruppo

bilimenti del gruppo sparati tra Matera, Lattara e Sant'Aramo (Jesce e Jesce). 1354 esuberanti strutturali di chiariti a marzo scorso, il giorno 2, quando venne siglato l'accordo "madre" per la riorganizzazione dell'assetto industriale del gruppo in Italia, sono dunque scesi a 470 e poi a 370, oggetto dell'intesa di ieri, cui il risultato che i dipendenti degli stabilimenti appaio lucani salgono da 1.081 a 914. Per i 370 lavoratori in cigs si aprono ora i mesi decisivi, per ulteriori esodi incentivati il lavoro per la loro ricollocazione in aziende del territorio o nelle nuove di cui si sta occupando la società di assistenza incaricata da Natuzzi di ricercare soggetti imprenditoriali disponibili a creare start-up in cui assorbirli, utilizzando anche i soldi



Autobus, i cinesi: mai stati coinvolti

King Long Italia non fa ripartire l'ex Bredamenarini

di EMILIA ROMAGNA

Non è un anno di distanza dal passaggio di mano - da Finmeccanica a King Long Italia - Bredamenarini, oggi Industria italiana autobus, sembra essere entrata in un vicolo cieco.

L'azienda ha già dichiarato al sindacato l'intenzione di aprire la procedura di mobilità per circa 30-40 dipendenti mentre la crisi di liquidità potrebbe bloccare il pagamento degli stipendi di novembre ai 186 dipendenti, appena usciti dalla fase del ricorso alla cassa integrazione ordinaria.

13

La perdita accumulata. Le perdite fino ad ora superano i 10 milioni previsti nel 2015

casata di aver aumentato i prezzi per affossare i piani di crescita dell'ex Bredamenarini e di Busibus. A sua volta Finmeccanica, che ha mantenuto una quota del 40%, non sembra disposta a tornare sui propri passi per riacquisire il controllo dell'azienda bolognese. Il piano industriale messo a punto da King Long Italia prevede il raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2017. Ma già l'ira la perdita di esercizio ha toccato quota 13 milioni, contro i 10 previsti in quest'anno. Una perdita sulla quale ha influito anche la mancata riscossione di un credito di 12 milioni nei confronti di alcuni Gemuni, tra i quali quelli di Palermo e Catania.

TRA DEFICIT E FISCAL COMPACT

Il punto debole restano le coperture

di Enrico Marro

a pagina 6

 Il commento

Misure di aiuto che guardano al ceto medio Il nodo del deficit

di Enrico Marro

Matteo Renzi, dopo la manovra espansiva dell'anno scorso e alla luce dei primi segnali di ripresa, scommette ancora su un'iniezione di fiducia per famiglie e imprese. Toccando, questa volta, le corde del ceto medio: la casa; il contante; il trattamento fiscale e il welfare per il lavoro autonomo. Se il cuore della prima legge di Stabilità del governo Renzi era rappresentato dal taglio del cuneo fiscale sul lavoro dipendente con la conferma del bonus da 80 euro, lo sconto sull'Irap e la decontribuzione sulle assunzioni, il nucleo della manovra presentata ieri è appunto quell'insieme di misure, la più importante delle quali è l'abolizione delle tasse sulla prima casa, che hanno come destinataria la famiglia media. Non necessariamente, però, quella costituita da lavoratori dipendenti, riferimento tradizionale della sinistra. Qui l'attenzione è a quei ceti — professionisti e partite Iva, proprietari della casa di abitazione — bacino elettorale del centrodestra. Inoltre, si completa quasi (manca la flessibilità sull'età pensionabile) lo smantellamento del «montismo». Non solo col ribaltamento delle parole d'ordine, dall'austerità alla crescita, e dello stile di governo, con un approccio più spavaldo verso Bruxelles. Ma anche nei contenuti. Meno tasse, meno vincoli, più flessibilità. E sarà difficile per il centrodestra schierarsi contro. Non a caso è dalla sinistra Pd che arrivano le critiche più forti. Politicamente, quindi, la legge di Stabilità conferma l'abilità del premier di interpretare le richieste diffuse che attraversano il corpo elettorale, senza trascurare misure, magari insufficienti, come quelle sulla povertà, i disabili e la cooperazione allo sviluppo che

parlano al volontariato cattolico e di sinistra, retroterra culturale del premier.

Dal punto di vista economico, invece, il discorso è diverso. La manovra poggia per più della metà (14,6 miliardi) su un aumento del deficit. Le coperture sono il punto debole. La riduzione della spesa pubblica per 5,8 miliardi invece dei 10 annunciati è stata giustificata con il mancato taglio di 4 miliardi di euro di agevolazioni fiscali che, ha detto il premier, sarebbe stato opportuno, ma avrebbe esposto il governo all'accusa di togliere da un lato le tasse e di aumentarle dall'altro. Giustificazione debole. E per il 2017-18 la manovra sta in piedi solo grazie alle clausole di salvaguardia che dovranno essere disinnescate con le prossime manovre. Operazione quasi impossibile se si volesse rispettare il percorso di riduzione del deficit e contemporaneamente tener fede al piano di taglio delle tasse (Ires, Irap e Irpef). Mandare in soffitta il Fiscal compact sarà la prossima battaglia di Renzi in Europa. Se ci sono margini lo si capirà da come Bruxelles giudicherà la legge di Stabilità. L'anno scorso la commissione ci impose di ridurre il deficit in più da 11 a 6 miliardi, proprio per le carenze della spending review. Su questo fronte, l'Italia non si presenta molto più credibile di ieri.

© R PRODUZIONE RISERVATA



DORSO ESTRAIBILE

Tutti i giorni focus e analisi sull'economia reale

Costruzioni. Rapporto Federcostruzioni: nel 2014 produzione in calo del 3% - Insieme ai cantieri soffrono laterizi e macchine

L'edilizia vede l'uscita dal tunnel

Spinta dalla Stabilità: con ecobonus e sgravi alle case ad alta efficienza +1,8% nel 2016

Giuseppe Iannace
Mestre Salerno

La crisi in attenuazione tra il 2015 e il 2016, con un calo della produzione contenuto in pochi decimi, ma ancora nessuna ripresa piena dopo un autunno chiuso in flessione del 3 per cento. Sono queste le indicazioni del rapporto sul "Sistema delle costruzioni in Italia", che Federcostruzioni (la federazione confindustriale che riunisce le categorie più importanti del mercato edile) ha presentato ieri a Bologna.

650 mila posti di lavoro (oltre diecimila alla settimana) qualcosa si sta muovendo. E se fossero confermate alcune misure ipotizzate in legge di Stabilità, come il rafforzamento degli ecobonus e la parziale detassazione degli acquisti di immobili ad alta efficienza energetica, le cose potrebbero andare meglio. Tornando ai livelli produttivi, un incremento dell'1,8 per cento nel 2016.

Tramontato il 2014, l'anno produttivo che intrinsecamente ha perso il 3,5 per cento. Ad aver subito il colpo più duro, in valori assoluti, è stato proprio il comparto dei cantieri ha perso il 20,5 per cento. Ad aver subito il colpo più duro, in valori assoluti, è stato proprio il comparto dei cantieri ha perso il 20,5 per cento. Ad aver subito il colpo più duro, in valori assoluti, è stato proprio il comparto dei cantieri ha perso il 20,5 per cento.

La caduta tra il 2009 e il 2014 della produzione della filiera ha mandato in fumo 125 miliardi di valore e 650 mila posti di lavoro. Anche l'anno scorso la produzione ha registrato una perdita del 3,5 per cento in termini reali e del 3,5 per cento in valore. Si tratta di una percentuale positiva rispetto agli anni precedenti, ma più elevata del calo rilevato



fossero confermate misure come il rinnovo e l'ampliamento del bonus fiscale all'edilizia (sgravi Irpef del 65% per il miglioramento energetico e del 50% per gli interventi di recupero) la caduta potrebbe essere interrotta. La previsione di Federcostruzioni, sul fronte del valore della produzione, a legislazione invariata indica un -0,3% nel 2015 e un -0,1% nel 2016. «Un quadro», spiega il presidente Rudy Girardi, «certamente non positivo ma che tuttavia sembra delineare un rallentamento della crisi produttiva e prefigurare uno scenario di ripresa che finalmente appare realisticamente all'orizzonte dei prossimi anni». Con le misure annunciate in Stabilità i segni negativi sarebbero convertiti in una crescita (+1,8%)



Aliverno. Il centro di Piva travolto dall'acqua per la pioggia battente

Ambiente. Esondato il fiume Aniene Maltempo, tre morti tra Lazio e Abruzzo

È grave il bilancio della nuova ondata di maltempo che sta abbattendo sulle regioni del Centro-Sud Italia. Due morti in provincia dell'Aquila e un uomo ucciso da un fulmine e l'aggravarsi di un'altra vittima in provincia di Frosinone, a Palmarola, dove un meccanico dell'Atac residente a Fregene è morto dopo che l'auto su cui viaggiava è stata travolta da uno smottamento. Sabiti invece due uomini che erano in auto con lui, anch'essi di Fregene. Il bilancio della giornata conta anche un centinaio di persone evacuate a Casilano e a Caroli (sempre nell'Aquila) e a causa dei forti temporali sulla Valle Roveto e sulla Marsica. Grave anche la situazione a Tivoli (Roma) dove è esondato l'Aniene: diversi cittadini si sono rifugiati sui tetti per sfuggire alla furia dell'acqua. Sette persone che erano rimaste bloccate in un capanno in via Maremmana Inferiore sono state salvate dai vigili del fuoco con sei interventi con mezzi anfibi. Altre cinque persone sono state salvate con l'elicottero in via Empolinna, dove è crollato un ponticello.

Fiere. Scatta la rassegna bolognese: oltre mille espositori, buyer provenienti da tutto il mondo • L'obiettivo è rimettere in moto la filiera

Nuove tecnologie in mostra al Saie

EMILIA ROMAGNA
Bologna
Una new entry, l'Iran. Delegazioni provenienti da Paesi asiatici in crescita - Vietnam, Azerbaïjan - dall'area del Golfo Persico, dal Nord Africa, dalla Turchia. Il nuovo Saie Smart House, da ieri al 17 ottobre nei padiglioni di BolognaFiere, raccon-

te l'evoluzione dello storico salone dell'edilizia bolognese, dopo il mezzo secolo di vita festeggiato l'anno scorso, confermandone la dimensione internazionale e la vocazione ad essere un motore della ripresa. Nella nuova versione, infatti, il Saie Smart House - previsto negli anni scorsi - si affianca a Saie Building & Construction (anni pari) per segnalare un ruolo da protagonisti nella riqualificazione degli edifici nelle infrastrutture e nell'ingegneria.

Il POLSO DELLA SITUAZIONE. Riqualificazione urbana e risparmio energetico: le parole d'ordine per rilanciare il settore. Tra gli stand si respira un ottimismo

che stanno cambiando la pelle ai grandi metropoli e a piccoli agglomerati urbani. «Con un nuovo format e una nuova veste», spiega il presidente di BolognaFiere Duccio Campagnoli, «abbiamo deciso di porre al centro l'importanza dell'uso della tecnologia e un'attenzione maggiore all'ambiente circostante, alla riqualificazione urbana e al risparmio energetico per rilanciare il settore». In vista di sole le scadenze fiscali dall'Europa per l'abbattimento dei consumi di energia. Scadenze che, come un filo rouge, legano gli incentivi ai professionisti e le imprese (e sono pre-

visi) a 400 (tra seminari, convegni, workshop) e che fanno della riqualificazione energetica delle abitazioni anche un trampolino di lancio per una riproposta della degli incentivi fiscali. Ristrutturazioni e riqualificazioni dei patrimoni edilizi residenziali, grazie alle detrazioni, già ora rappresentano l'unico comparto che mantiene livelli produttivi. Tanto che quest'anno costituiranno, secondo l'Ance, il 37% del valore degli investimenti nelle costruzioni. Una boccata d'ossigeno per un settore che dall'inizio della crisi economica, nel 2008, ha perso 650 mila posti di lavoro.

OSSEVATORIO GIOVANI LEADER
NUOVI INCONTRI PER IL FUTURO.
JENS WEIDMANN 25 SETTEMBRE
Presidente Deutsche Bundesbank
Young Factor
JAMES MURDOCH 19 OTTOBRE
Chief Executive Officer 21st Century Fox
TEATRO ODEON FERRIZZE
L'INGRESSO SARA CONSENTITO SOLO AI POSSESSORI DI UN INVITO NOMINALE

22-23 ottobre 2015
VERONA - PALAZZO DELLA GRANQUADRA
IV FORUM EURASIATICO A VERONA
IV ЕВРАЗИЙСКИЙ ФОРУМ В ВЕРОНЕ
IV EURASIAN FORUM IN VERONA
INSIEME PER UN NUOVO DIALOGO POLITICO E UNA VISIONE INNOVATIVA DELLE RELAZIONI ECONOMICHE
ВМЕСТЕ НА ПУТИ К НОВОМУ ПОЛИТИЧЕСКОМУ ДИАЛОГУ И ИННОВАЦИОННОМУ ВЗГЛЯДУ НА ЭКОНОМИЧЕСКИЕ ОТНОШЕНИЯ
Comune di Verona
Comprosecure EUROASIA
INTESA SANPAOLO
BANK HITEC
GAZPROMBANK
accopure
L'INGRESSO SARA CONSENTITO SOLO AI POSSESSORI DI UN INVITO NOMINALE

LA SCOMMESSA A RISCHIO SULLA RIPRESA

STEFANO LEPRI

Si, le tasse l'anno prossimo nel loro insieme scenderanno, non c'è trucco. C'è però un azzardo. La manovra economica varata ieri dal governo fa una scommessa sul futuro, o meglio più scommesse intrecciate. Non si può essere certi che il calo del carico fiscale potrà proseguire, come Matteo Renzi promette, anche nel 2017.

I conti per il 2016 sono già fondati su ipotesi benigne, seppur ragionevoli. Una parte degli sgravi fiscali pare coperta dal gettito da rientro dei capitali, entrata una tantum che non si ripeterà l'anno successivo. Altre voci sono dubbie. Con un po' meno di ottimismo, calcola un centro studi rispettato come Prometeia, il deficit pubblico salirà rispetto al 2015 invece di diminuire.

Poco male. Sarà una manovra espansiva comunque la si rigiri. Non dovrebbe esserlo, a norma delle regole di austerità su cui l'area euro si accordò nel 2012. Ma i tempi corrono e la politica del nostro continente almeno un po' si adegua. Renzi proclama che le regole europee saranno rispettate; è vero nel senso che esiste a Bruxelles un consenso di massima per stiracchiarle all'estremo.

Le elezioni in Portogallo non hanno segnato né una vera sconfitta dei fautori dell'austerità, né una vera vittoria dei suoi oppositori.

Comunque vada ne usciranno equilibri nuovi. In Spagna, dove si voterà il 20 dicembre, promette di cambiare i giochi l'ascesa dei liberali progressisti ed europeisti di Ciudadanos, passati avanti ai giovani massimalisti di Podemos.

Certi governi del Nord, poi, maligna il nostro presidente del consiglio, il pieno rigore delle regole vorrebbero applicarlo soprattutto agli altri Paesi, meno al proprio. La crisi migratoria da una parte, le difficoltà economiche dei Paesi emergenti dal-

l'altra, consigliano a cambiare strada. E capita bene che entrambe le questioni coinvolgano prima di tutti la Germania.

Finché il bisogno di una manovra espansiva non è avvertito dove lo Stato avrebbe le risorse, ossia a Berlino, mentre la attua un Paese indebitato come il nostro, resteranno tuttavia rischi di squilibrio. Lo stesso Renzi ripete che il debito pubblico italiano va ridotto «innanzitutto per i nostri figli e i nostri nipoti»; le scelte di ieri non danno certezza che il calo cominci davvero dal 2016.

In tutti i Paesi avanzati, la speranza di una crescita economica più rapida resta affidata da un lato alla creazione di moneta da parte delle banche centrali, dall'altro a montagne di debito che è arduo ridurre. Per il secondo aspetto, l'Italia è uno dei luoghi di maggiore fragilità.

Se si vuole che il sollievo fiscale duri nel tempo, occorre essere determinati nel ridurre le uscite meno utili. Dalla revisione della spesa molte voci sono già scomparse. Centralizzare drasticamente gli acquisti dello Stato, disboscare le società partecipate locali perlopiù clientelari, sono misure incisive. Occorrerà vedere se saranno davvero portate a termine.

Nell'insieme la manovra appare assai condizionata dalla preoccupazione di piacere e compiacere. La sua logica la illustra il premier quando spiega come ha deciso di abolire la tassa sulla prima casa. Tutti gli economisti gli consigliavano di abbassare altri tributi: dai loro calcoli risultava più utile. Lui ha scelto Tasi e Imu perché sa quanto sono impopolari, e pensa che toglierle darà fiducia.

Insomma Renzi identifica, o perlomeno giudica affini, il consenso politico e quella fiducia nel futuro, vitale per l'economia, che spinge a impegnarsi nel lavoro e a mettere a frutto il proprio denaro. Ma sono davvero la stessa cosa? Il consenso politico è a breve termine, va e viene. La fiducia la danno le novità vere, quelle che durano.

